VITE DE' SANTI E BEATI DI GVALDO, E DELLA REGIONE DI TAINO NELL' VMBRIA.

DESCRITTE

Dal Sig. LODOVICO IACOBILLI da Foligno,

E DEDICATE

Al Molt' Illustre, e Reuerendiss. Sig. Abbate

ANGELO FELICIANI.

IN FOLIGNO,
Appresso Agostino Alterij 1638.
Con licenza de' Signori Sup.

Ex dono Authoris.

Imprimatur si videbitur

Christophorus Caetanus Anagninus Episcopus Fulg.

Imprimatur

Fr. Petrus Bisenzus Prædic. Generalis, Priór, & Vic. Sancti Off. Fulg. Ord. Præd.

AL MOLT' ILLVSTRE, E REVERENDISS. Signore, e Padrone Osseruandissimo Il Sig. Abbate ANGELO FELICIANI.

Trattandosi in quest'Historia dell'origine della Patria di V.S.Reuerendissima, e delli Beni della medesima: non può, nè deue la penna mia con più felice, e fortunato ingresso principiare il raccõto, che col dedicarlo (come esseguisco) alla persona, & al merito di lei: sì perche dall'Abbadia, ch'ella di presente possiede, riconosce Gualdo, e confessa i suoi natali, come anche, essendo il B. Angelo (di cui ella porta il nome) Protettore di Gualdo vnitamente con S. Benedetto, Titolare dell'Abbadia di V.S. Reuerendissima, non ad altri che à lei era debito il patrocinio dell'Historia, e con tanta maggior obligatione, quanto, che fui con paterna benignità, sempre protetto, e fauorito da Monsig. Illustrissimo Porfirio Feliciani suo Zio, in tutti i suoi anni Episcopali di Foligno mia Patria, di cui ella per lungo tẽpo è stata suo Vicario Generale. Et à V.S. Reuerendissima pregando felicità pienissima, e le bacio riuerentemente le mani. Di Foligno li 25. Agosto 1638.

Di V.S. M. Illustre, e Reuerendissima

Deuotissimo, & Obligatissimo Seruitore

Lodouico Iacobilli.

D. Curtij Cirocchi Præsbiteri I. V. D. Patricij Fulginatis.

Vmbrorum ſuppoſita iugis, ſe tollit ad auras,
Arx valida, à VALIDO nomina, ſana trahens:
Hinc genus egregium manans, genus atque Deorum,
Aurea ſtellantis ſuſcipit Aula Poli.
Nil mirare, Hoſpes, celſi munimina VALDI.
Aſpice. Nam VALLAT firma CORONA DEVM.

Eiuſdem D. Curtij. In Per Illuſtrem, & Admodum Reuer. D. Ludouicum Iacobillum I. V. D. Fulginatem Patricium. Tetraſtichon.

Corruit Arx primùm, rurſus delabitur altum
Præsidium VALIDVM. Trina ruina manet.
Proſcelus infandum! ipſe TRIARIVS obſtat, & arcet.
Sacra COHORS DIVVM, te IACOBILLE Duce.

D. Silueſtri Balduli Iuris Conſulti Fulginatis.

Hoſpes qui cupidus Naturæ excelſa requiris
Planitiem Gualdi tecta, Iugumq- pete
Arte micat planum mons herbis, templa beatis
Non Gualdum, eſt Vallum condidit ipſe Deus
Spiritus hinc rapuit terram, celſumq. beantes
Cuncta IACOBILLI Pagina fida docet.

Sanctorum

Sanctorum Vmbri VALIDI Terrena Felicitas D. Richardi Pontani Fulginatis Decastichum.

Magnus Alexander (sic fertur) littore TEVCRO
ARCAM vidit, vbi corpus ACHILLIS erat:
O TE FELICEM! suspirans dixit, HOMERVS
Cum tua cantarit grandia FACTA bonus.
Hæc MONIMENTA legens cur non veteris ijsdem
Vocibus? Exclama: rem tibi nemo negat.
FELICES ANIMAE, quarũ Sacra CORPORA seruat
Diuinæ VALIDVM religionis AMANS.
FELICES, inquam; nam vos LVDOVICVS ad aures
Christicolum CALAMO mittit en ipse Pio.

Del Sig. Michel'Angelo Iacobilli Canonico della Catedrale di Foligno, Al Scrittore.

LE memorie de'Santi il Tempo ingiusto
Hauea percosse, e ne venian già meno,
Tu, LODOVICO, le rauuiui à pieno,
E TAINO per te risorge augusto.

Per man di feminella, arso, e combusto
GVALDO giaceua à la bell'VMBRIA in seno,
Sorge anch'egli, e'l tuo stile in vn baleno
Vince voracc Età, Tempo vetusto.

Poteo penna talor da bassa plebe
Inalzar à le stelle antichi Eroi;
Erger plettro poteo le mura à Tebe.

Sacri Campioni alzar così tu puoi,
E puoi GVALDO così da l'arse glebe
Far sorgere immortal ne'fogli tuoi.

Del

Del Sig. Gio. Battista Brancaleoni da Foligno.

Allo Scrittore.

Madrigale.

INuitto IACOBILLI,
Poiche con aureo stile hoggi racconti
I pregi altier d'Alme beate, e belle,
Onde GVALDO gentil fu Genetrice,
GVALDO splendor de gli Apenini Monti;
Quasi Sonora tromba
Da la Terra à le Stelle
Fama di lor felice Ecco rimbomba,
Che conuien, ch'ogni core arda, e sfauilli;
Et esse in premio al zelo
Sono à te scala, per cui poggi al Cielo.

Del Sig. Luca Felci da Gualdo.

D'Ingordi, e feri Goti vn stuol armato,
Amico sol di stragi, e di rapine,
Sgorgò il furor da le Montagne Alpine;
Per cui l'VMBRO cangiò felice stato:

Ne giacque anch'il TAIN (com'volle il Fato)
Al bombo, al suon di crepitanti Mine;
Mà ne risorser tant'Alme diuine,
Che del perso viè più fù il racquistato.

GVALDO lieto ne viue; e d'hora in hora,
Vmil, deuoto, riuerente, e pio
De' Sacri Corpi le Reliquie adora:

Zelant'il IACOBIL Storia n'ordio;
Senz'il cui Braccio certamente fora
Rimasta in seno de l'eterno oblio.

Indice de' Capitoli, e delle vite, che ſono nella preſente Hiſtoria.

Della Città, e Regione di Taino. Cap. 1.
Della Terra di Gualdo. Cap. 2.
Vita di S. Facondino Veſcouo di Taino.
Vita di S. Iuuentino Archidiacono, diſcepolo di detto S. Facondino.
Vita del B. Peregrino, che peregrinò, e morì in Taino.
B. Martio Eremita di Gualdo del Terz'Ordine di S. Franceſco.
B. Maio Laico da Gualdo.
B. Angelo Eremita di Gualdo.
B. Pietro Eremita di Gualdo del medeſimo terz' Ordine.

B. Filippo Veſc. di Nocera),
B. Giouáni Veſ. d'eſſa Città)
i Corpi de' quali ripoſano nella Chieſa de' Santi Filippo, & Agneſe di Gualdo.

DI TAINO, GIA' CITTA' DELL'VMBRIA.

Cap. 1

NArrãdosi nella presente Historia le vite de' Santi, e Beati di Taino, e sua Regione, e della Terra di Gualdo; e perche da molti nõ si hà cognitione della Città di Taino, per esser stata destrutta affatto; e la Terra di Gualdo più volte in varij vicini siti riedificata; per nõ interrõper la serie delle vite de' Santi, che si narrarãno, trattaremo in capitolo particolare di ciascuna di loro: & in prima narraremo di Taino.

Taino era vna Città dell'Vmbria, situata nella strada Flaminia in vna vaga pianurà, tra il Mõte Apẽnino, e le Città d'Agubio, Assisi, e Nocera. Principiaua appresso la Chiesa di S. Facõdino, da due miglia distãte alla Terra di Gualdo, e si estẽdeua nel piano alle radici del Mõte, ch'è incontro la detta Chiesa, per la medesima via Flaminia che le passaua per mezo, e perueniua per retta linea, da circa 4. miglia di lũghezza per sinche si stende tutto il Villaggio di Gaisana, come se ne vedono le vestigia, e antiche ruine; e nell'assegnato sito sono al presẽte le Chiese, dette la Pieue di S. Maria di Taino, e S. Felicita di Taino, e la Parocchiale Chiesa di S. Facondino Vesc. di Taino.

Cronicbe di Gualdo M. S. ant.

Vestigie, & ant. Ruine

Fù

Fù edificata questa Città da Pelasgi, Popoli Greci del Peloponesso, li quali sotto la guida di Tirreno 2. figlio di Ati Rè de' Lidi, vennero in Italia, chiamati dagli Achei, detti Aborigini a cacciarne dall'Vmbria li Siciliani, edificarono in questa Prouincia dell'Vmbria molte Città, & in particolare Taino: il che seguì l'anno 2649. del Mondo, che sariano anni 1311. auanti la venuta di Nostro Sig.

Trogo Giustino, Dionisio Alicarnassio

Altri vogliono, che fusse edificata da Tadino Veio Duca degli Vmbri l'anno 362. del secolo argenteo, che sariano anni 1693. auanti la venuta di N.S. il quale Tadino eresse in questa Città vn Tempio nel foro de' Vallidi ad honore di Pallade, tenuta da' Gentili, Dea della Sapienza. Nell'antiche Croniche di Gualdo si legge, che questa Città fù edificata dalli Consoli Romani, li quali anche edificarono le Città di Narni, di Foroflaminio, & di Martana; tutte Città nell'Vmbria, e situate nella strada Flaminia. Questa varietà d'opinioni si potria concordare, con dire, che vno l'edificasse, e gli altri l'ampliassero, ò restaurassero; pigliandosi molte volte dagli Autori la parola edificare per ampliare.

Gabinio Leto de Eparchigraphia Italiæ in Vmbria.

Croniche di Gualdo M. S. nel Conu di S. Francesco di detto luogo.

Di questa Città trattano Plinio, Lucano Poeta

Plinio lib. 3. cap. 14. hist

Paolo Merola par. 2. lib. 4. cap. 24.

nelle sue Satire; e Paolo Merola nella sua Geografia denominandola *Tadinum*, *Tadinates Populi*, & *Ciuitas Tadinatum*. Fù municipio de' Romani, & hebbe la Cittadinanza di Roma con l'altre Città dell'Vmbria, nell'An. 575. dell'edificatione di essa Roma. Il medesimo Luçano narra, che la Regione, e Valle di Taino era irrigata del continuo da dodici vene d'acque limpide, e fresche, che deriuauano dalli belli, e verdi Monti dell'Apennino, e da boschi fruttiferi, e che quiui veniuano à ricrearsi gli antichi Senatori, e Principi Romani.

Inscritione ant. M. S. in Taino T. Liuio. Panuinio lib 3. Comen. Rep. Rom.

Lucano.

Nelle medesime Croniche di Gualdo si legge; che Annibale Cartagineſe, mentre andò à prender Roma, passò per l'Vmbria; & occupò tutta la Regione Tainate, che conteneua la Città di Taino, con tutto il suo Territorio, e la Valle, e Regione contigua. Poco dopo l'occupò Pompeo Magno nella guerra ciuile contro Giulio Cesare: ma vinto, ch'hebbe Cesare li Galli, ritornò egli à Roma; e passando con l'esercito nell'Vmbria, si sottomise tutta la Regione di Taino con il resto dell'Vmbria; e ne discacciò Termo Presidẽte dell'Vmbria, ch'era dalla parte di Pompeo, cõ tutti gli altri amici di esso Põpeo.

Croniche di Gualdo.

Questa

Questa Città abbracciò la fede di Christo l'An. 249. di N. S. mediante le predicationi di S. Feliciano, Vescouo di Foligno, il quale eresse in Taino sacri Tempi, & Altari, & ordinò chierici, e Sacerdoti. Fù Catreda Episcopale, e vi residerono più Vescoui, e l'vltimo fu S. Facondino, la Vita del quale si narrarà in quest'historia. L'An. 546. fù distrutta da Totila Rè de' Goti; & essendo stata restaurata, Luthesio Capitano de' Longobardi l'An. 591. di nuouo la danneggiò, e Luitprando Rè de' Longobardi l'An. 740. molto l'abbattè; come il simile fecero nel 840. li Saraceni, & anche gli Vnni del 920. Essendo di nuouo restaurata, Ottone 3. Imper. l'An. 996. la desolò affatto, per hauer questa Città seguita la parte di Crescentio, che si era impadronito di Roma, e per hauer preso per suo Signore esso Crescentio. La sua diocesi fù l'Anno mille, e sette vnita con quella di Nocera; e delle sue ruine, fù del 1180. edificata Gualdo la prima volta, appresso la Chiesa vecchia di San Benedetto, e poi distrutta Gualdo fu edificata in altri siti vicini, come si narrarà nel seguente Capitolo. Mẽtre la Città di Taino rimase anichilata dall'ira, e dall'armi del detto Lutesio Capitano

Vita di San Feliciano.

Godofredo Beringo lib 3. de Diuisionibus Orbis.

Fanusio Campano lib. 3. cap. 4. e 16.

Famil. Illustr. d' Ital.

Croniche di Gualdo.

de' Longobardi; San Gregorio 1. Papa scrisse l'Anno 598. à Gaudioso Vescouo d'Agubio, raccommandandogli la Chiesa di Taino, e lo pregò à procurare, che gli habitatori rimasti illesi eleggessero il nuouo Vescouo, per esser rimasta senza Pastore molt'anni; & vn'altra lettera scrisse nell'istess'anno al Popolo di Taino, ordinandogli, ch'obedisse à detto Gaudioso.

Regist. di S. Gregorio Epist. lib. 7. Ep. 38. & 89.

Nella Regione di Taino habitarono grã Serui di Dio, & in particolare in vn Mõte dell'Apẽnino, appresso essa Città, denominato poi per tal causa Serra de' Santi, ò Serra Santa. Nella Cella, oue S. Facondino Vescouo di Taino si ritirò a far vita solitaria in detto Monte dell'Apennino, San Romualdo Abbate, Institutore dell'Ordine Camaldulese l'an. 1012. eresse vn deuoto Eremitorio, e vi visse alcun tempo vita Eremitica, e perfetta.

Croniche di Gualdo.

Vite de' Sãti M.S. anche nel Cõu. di S. Francesco di Gualdo à car. 92. nella vita di S. Facondino.

Alle radici di esso Monte fù edificato vn Monastero dell'Ordine di S. Benedetto ad honore della gloriosissima Vergine Maria: & in esso Monte Apennino si edificarono più Eremitorij, e Monasteri di Religiosi, e di Religiose, li quali in essi vi seruirono à Dio perfettamente; & à riuerenza di detto San Facondino, che l'habitò:

come

come in particolare fece l'an. 1069. San Pietro Damiano Cardinale, Institutore dell'Ordine di San Damiano, cognominato poi de' Celestini, e S. Giouanni da Lodi, poi Vescouo d'Agubio. In essa Regione di Taino fiorì di non pochi miracoli Sora Armingalda Abbadessa del Monastero di S. Pietro di Rasina dell'Ordine di S. Benedetto fondato da Radulfo suo padre, Conte di detta Regione, e vi morì circa l'an. mille, e cẽto. Nella Valle di S. Facõdino, verso la sommità del detto Monte Apennino, era vn Monastero, eretto ad honore de' Santi Martiri Geruasio, e Protasio, nel quale, & in vn'altro dentro Gualdo, denominato del Corpo di Christo, hebbe del 1325. origine la Congregatione de' Monaci del Corpo di Christo dell'Ordine Cistercense di S. Benedetto. A piedi al detto Monte di Serra Sãta in vna valletta sotto alcune rupi, fù dalli discepoli del P. S. Francesco l'anno 1219. eretto vn Conuento ad honore de' Santi Stefano, e Lorẽzo Martiri, per il loro ordine de' Frati Minori; oue dimorò molti giorni esso P. S. Francesco, e per molto tempo alcuni suoi Santi Frati, & in particolare il Beato Gineporo, e li gran penitenti, e Serui di Dio F. Giouanni Ernicola, e F. Faua; li quali

Le medesime Cron. di Gualdo car 16.

Hist. Trincia.

Croniche Oliuetane.

Croniche di Gualdo.

Vite de'Sãti ant. M. S. in S. Frãc. di Gualdo.

li quali santificarono di nuouo quel Monte di Serra Santa, e l'Apennino; facendosi memorabili in tutta la Regione di Taino; insieme con altri, de' quali narraremo la loro vita.

DI GVALDO
TERRA DELL'VMBRIA.

Cap. 2.

TRE' si può dire, che fussero i natali della Terra di Gualdo, perche tre volte fù riedificata, e le fù mutato il sito; le due prime, sotto nome di Castello, e l'vltima hebbe titolo di Terra murata; e queste erettioni furono nella seguente maniera.

Essendo state distrutte da Saraceni,& vltimamente da Ottone 3. Imperatore l'anno 996. le Città di Taino, di Sentino, detta Rosella, e di Pestia,ò Pistia;& vn nobile Castello detto Vsẽti; tutti nell'Vmbria,e frà loro vicini:furono le loro Diocesi vnite,e soggettate al Vescouado di Nocera; e l'anno mille, e sette, Adelberto Monaco

Cronicbe di Gualdo.

di

di S. Benedetto, figlio di Rodorico 2. de' Conti di Nocera, di Taino, e d'Agubio, fù il primo Vescouo di tutte quattro esse Diocesi, eccetto, che vna parte della Diocesi di Pistia fù vnita al Vescouado di Foligno. Del sito, e distretto della destrutta Città di Taino, e sua Regione sene impatronirono li Conti Offredo, e Vico, detto Lupo, & Arnolfo, Figliuoli del Conte Monaldo, dalli quali sono discese le Famiglie de' Trinci, e de Comitibus di Foligno, li Monaldeschi d'Orùieto; gli Atti di Todi, e di Foligno, e li Signori d'Aluiano, e de Vascoli; e furono dalli Imperatori di Germania confirmati Conti di detti luoghi, e della Città di Nocera, dello stato della Terra di Arnolfa, e d'altri luoghi della Prouincia dell'Vmbria. Gli habitatori della distrutta Città di Taino, e li loro descendenti si posero ad habitare nelli Casali, e Villaggi di quel Territorio, & in alcuni Castelli, e Rocche, ch'edificarono essi Conti in quella Regione. Quel Popolo per liberarsi dalla seruitù di quei Conti, desiderauano edificar vn proprio Castello per dimorarui; ma li detti Conti, e li loro successori non volsero mai permetterlo. L'anno 1180. Rinaldo d'Alberico di Rinalduccio nobil Todi-

Durate Dorio Historia di Casa Trinci, lib. 1.

Fanusio Campano lib. 3. cap. 4. fam. Illust. Ital.

no

no insieme con sei suoi figliuoli, de' quali vno per nome Giacomo, era Abbate del vecchio Monastero di S. Benedetto, appresso il sito di detta Città di Taino; à petitione, e lacrime degli habitatori di quella Regione, che a' loro ricorsero per liberarsi dalla dura seruitù, e datij, che l'imponeuano li detti Conti, edificarono delle materie, e ruine di Taino vn Castello piccolo, in vn fondo, che per esser seluoso, appresso il fiume Feo, fù chiamato Gualdo, & al Castello ancora fù imposto tal nome: essendo, che Gualdo in lingua Tedesca significa selua. Era questo Castello situato appresso vna Chiesa, & Eremitorio, eretto l'anno mille, e sei ad honore di San Vito Martire, dalli nobili Conti Landolfo, Offredo, e Radulfo, successori delli tre Conti di sopranominati; & hauendo questa Chiesa ben dotata, la donarono à Placido, Abbate del Monastero di S. Benedetto di Mugnano del Contado di Perugia, il quale venendo con alcuni suoi Monaci dell'Ordine di esso Santo ad habitare in essa, l'accrebbero, e vi eressero vn nobil Monastero, dedicandolo à S. Benedetto, ch'hoggi è diruto, e si denomina S. Benedetto vecchio, & è nel Piano, e nel Vocabolo di Cerreto: perche sotto l'istesso

Cronicbe di Gualdo.

l'istesso titolo di S. Benedetto ne fu eretto vn'altro Monastero più magnifico nel Colle di S. Angelo circa mezo miglio distante da quel vecchio, e li detti Conti lo dotarono largamente, essendo al presente Abbadia di mitra. In questo Castello si ridusse il Popolo dispersо per quel Territorio, e si riformò il culto diuino; e ciascuno conueniua ad vdir gli offitij diuini, & à riceuer li Santissimi Sacramenti in detta Chiesa di S. Benedetto.

La seconda edificatione di Gualdo fu in tal modo. Dispiacque molto à detti Conti, che si fusse edificato questo Castello; e la causa era, dubitando perder li loro Vassalli, & il dominio, ch'haueuano sopra le possessioni, che teneuano; e perche il Popolo congregato non si mouesse contro di loro, e li togliessero il dominio, e la vita. Acciò non si edificasse molti impedimenti diedero; e dopo che fu edificato, essi Conti, e le Città vicine, fuor dimodo perseguitarono gli habitatori. Li quali vedendo di nõ poter resistерli, nè star sicuri in quel picciol Castello, l'abandonarono.

Poco dopo, congregati insieme, risoluerono riedificar il Castello cõ vna Rocca, sotto l'istesso

Croniche di Gualdo circa al fine.

nome di Gualdo, in vn lato del Monte di Serra Santa, circa vn miglio dal luogo di prima, fabricádolo in luogo forte, fra rupi, e ſaſſi nel fondo della Valle di quel Monte, nel luogo, cognominato al preſente Valdeuorgo. Finita l'edificatione l'Anno 1210. il Popolo diſperſo in eſſo ſi riduſſe; e per difenderſi dalle moleſtie de' nemici, ſi raccommandò alli Perugini. Li ſoprannominati Conti, conſeruando l'iſteſſo odio, deliberarono abrugiargli il loro Caſtello, il quale per non eſſer circuito di muraglia; ma di legni, ſiepe, ſcarza, e vimini; quel fuoco, che vi fecero accendere ſecretamente, per mezo d'vna dóna denominata Baſtula, agitato dal vento, abbruciò tutto il Caſtello, e le caſe, e ve ne morirono molti; equelli, che vi rimaſero illeſi, ſe ne fuggirono: e queſto fatto ſeguì 27. anni dopo che fu edificato queſto ſecondo Gualdo.

Vite de' Sãti ant. M.S. in S. Frãceſco di Gualdo nella vita di queſto Beato a car 97.

Da detto incendio, ſtimato nel principio per inauertenza di quella donna, e poi conoſciuto eſſer ſtato ſuſcitato da detti Conti, ſi venne alla terza edificatione di Gualdo. Li frati Minori, ch'haueuano il Conuento appreſſo quel Caſtello, vedendo tanta ruina, ch'haueua fatto quel fuoco, andarono a quel Caſtello in compagnia

del

del Priore, e Monaci dell'Eremo di Santa Croce della Fonte Auellana, ch'era nel Territorio di Saſſoferrato, procurando ſcamparne molti, cauandoli dalle Caſe abrugiate, ſepellendo li morti nel Cimiterio della Chieſa del Monaſtero di S. Donato, edificato dagli Anteceſſori di detti Cõti in eſſa Regione; & era membro di detto Eremo dell'Auellana; e li viui confortarono alla patienza, & a raccommandarſi a Dio. Paſsò poco dopo per quel contorno, Federico 2. Imper. in compagnia d'Enrico, e Corrado ſuoi figliuoli, e di molti nobili; vedendo la Rocca demolita, e le caſe di Gualdo incenerite, molto ſe ne rammaricorono, e comiſerarono gli habitatori; e credendo, che fuſſe ſtato per inauertenza di quella donna; ordinò l'Imperatore, che di nuouo ſe riedificaſſe Gualdo; non più nell'iſteſſo luogo; ma vn poco diſtante da eſſo, e nel Colle di S. Angelo; donando per tal cauſa molti denari. Ricorſero li Gualdeſi rimaſti viui a Fanio Abbate del Monaſtero vecchio di S. Benedetto, pregandolo a concedergli quel Colle di S. Angelo, ch'era del ſuo Monaſtero, acciò poteſſero in eſſo edificarui il nuouo Caſtello, che medeſimamente denominarono Gualdo. L'Abbate con li ſuoi

Croniche di Gualdo.

Dorio nell' Hiſtor. di Caſa Trin. ci lib. 1. car 42.

Monaci benignamente li consolò, dando loro in perpetua enfiteosi quel Colle cõ tutta la sua giurisdittione; con obligo però; che il Sindico Cõmune di Gualdo in segno di riconoscenza, & di tributo, desse ogn'anno in perpetuo al suo Monastero nella festiuità di S. Benedetto soldi quindici; e che li forastieri, che habitaranno in quel nuouo Castello, fussero Parochiani del suo Monastero; e ne fece stipular Istromento l'vltimo d'Aprile 1237. Vennero huomini di tutta quella Regione, e cauarono Valli, e fondamenti, e vi edificarono il nuouo Castello; e gli habitatori di quei Territorij vennero ad edificarui Case; e l'anno 1251. l'Abbate, e Monaci di detto Monastero di S. Benedetto edificarono nella Piazza di Gualdo vna Chiesa, e Monastero ad esso Santo, e quiui dall'antico sito si trasferirono. Gli habitatori elessero S. Benedetto per loro Protettore, e per Chiesa Matrice tennero la Pieue di Sãta Maria di Taino. L'anno 1242. il medesimo Imperatore fece Gualdo circuire di mura; & edificarui Torri, e quattro Porte, e fu il primo, che gittasse la prima pietra nel fondamento di quelle mura; e la semenza de' biade ne' campi di fuori; pregãdo Dio, che facesse moltiplicare il Popolo

Lib. Censuali Ab. S. Bened. Instr. nell'Archivio. pub. di Gualdo.

Inscritt. e mem. nella facciata della Chiesa di S. Bened. Croniche di Gualdo car 24.

Inscritt. nel muro fuori della Porta di S. Benedetto.

di

di quel Castello, e le vettouaglie, e li frutti loro in perpetuo. Priuileggiò gli habitatori di esso di molte gratie, & in particolare, che potessero elegger'il Potestà, punir li colpeuoli, & li diede alcune essentioni; e Papa Alessandro Quarto del 1255. gli le confirmò, e circa l'anno 1450. fu da Papa Nicola Quarto constituita Terra murata. Gli habitatori di essa destrussero molte Roc che, e Castelli di quel contorno, con l'aiuto de' Perugini, e di quell'Imperatore; e così abbassarano la testa alli loro nemici.

Breuiin detto Arebiuio.

Questa Terra di Gualdo è situata in piano nel detto Colle di S.Angelo, e nobilita con la sua soggettione la Diocesi di Nocera. Cótiene fuochi num. 500. & Anime in tutto num. 2200. Sono dentro le sue mura,e suburbi due Abbatie, vn Priorato, & otto altre Chiese con cura, e 19 Chiese di benefitij semplici, Sei Conuenti di frati, tre Monasteri di Monache, due hospidali, e sei Confraternite di laici. Dentro la Terra è vna Rocca à modo di fortezza, oue habita il Rettore di essa con titolo di Commissario con la sua Corte, il quale ha la segnatura libera,e può conoscere ogni delitto, eccetto d'homicidio. Per mezo la Terra scorre, & irriga vn'acqua lim-

limpidiſſima, in tanta copia, che dà il moto a' molini da grano, e da olio; e feconda diece vaghe fontane publiche, diuiſe in quattro quartieri della Terra, oltre molte, eſſiſtenti nelle Caſe, & horti de' particolari; & vn'altra in detta Rocca, oue è anche vna Peſchiera con vna belliſſima caduta d'acqua, e Ponte leuatoro. Nel Cõtado di Gualdo ſono circa altri 500. fuochi, e due mila Anime, in quattro Caſtelli, che ha ſotto di ſe, che ſono San Peregrino, Crucicchio, Caprara, e Grillo, e 14. Villaggi.

Fù queſta Terra ſoggetta primieramẽte a detto Federico 2. Imperatore, & a ſuoi Vicarij Imperiali. L'anno 1251. ſi ſottomiſe alla Città di Perugia, e perſeuerò nella ſoggettione di eſſa ſino all'anno 1393. in qual'anno ſe ne impadronì Biordo Michelotti Sig. di Perugia, il quale morto l'anno 1398. ſe ne impadronì Ceccolino Michelotti ſuo fratello, Generale de' Perugini; e Papa Bonifatio Nono l'anno 1403. di Giugno conceſſe ad eſſo Ceccolino per anni 29. cõ mero, e miſto imperio, Gualdo, Ciuitella, Caſtel della Pieue, e la Baſtia. L'anno 1416. Braccio Fortebraccio, Conte di Montone ſi fece Sig. di Perugia, di Spello, di queſta Terra di Gualdo, e d'altri

Pellino hiſt. Perugia.

e d'altri luoghi; e morto del 1424. Si impadronì di questi luoghi il Conte Oddo Fortebraccio suo figlio naturale, l'anno 1430. ritornò sotto Perugia: l'anno 1433. se impadronì di Gualdo Francesco Sforza Generale di Papa Eugenio 4. che poi fu Duca di Milano: l'anno 1440. se ne impadronì Nicolò Piccinino Perugino, Generale di esso Sómo Pontefice, l'anno 1444. ritornò sotto la Chiesa; e l'anno 1513. Papa Leone X. diede Gualdo ad vn Cardinale con titolo di Gouernator perpetuo, e di Legato de latere; & il primo fu Antonio Cardinale del Monte, del titolo di S. Vitale, Zio di Papa Giulio 3. il quale resse fino alla sua morte, per mezo d'vn suo Vicario, ò Cómissario, e spesso stantiaua in questa Terra, massime nell'estate; e l'abbellì di fontane, e d'altri ornamenti, e restaurò la Rocca, e confirmò li Statuti della Terra. L'vltimo Gouernator perpetuo di Gualdo, che era l'vndecimo per ordine, fu il Cardinale di Romoglietta, che successe al Cardinal di Trento, l'anno 1578 e dopo la sua morte, che seguì l'anno 158[illegible]. Gualdo ritornò sotto la Camera Apostolica, la quale vi manda per Potestà vno, sotto titolo di Cómissario, come si è detto.

Memorie antiche di Gualdo M. S.

Di

Gualdo produsse molte persone qualificate; tanto ne' tempi antichi, come ne' moderni, & oltre li Beati Martio, Maio, Angelo, e Pietro, le vite de' quali siamo per narrare nel presente libro; vi nacque ancora il Venerabil P. F. Bernardino, Ministro delli Padri Minori Osseruãti della Prouincia di S. Francesco, il quale morì in singolar bontà circa l'anno 1430. nel Conuento di S. Francesco del Monte di Perugia; e subito spirata, che fu la sua purissima anima, apparue piena di splendore al Vicario della Prouincia, certificandolo della sua beatitudine.

Gonzaga hist. Seraf.

Furono da Gualdo li seguenti; cioè Andrea di Pietro di Gionta de' Benci, Consegliero di Sigismõdo Imper. & Arciuescouo Colocẽse in Germania, l'anno 1415. la cui imagine, & arme in pietra si conserua nel suo deposito in S. Francesco di questa Terra. Antonio Humeolo Auditore di Papa Inocentio Ottauo, e Vice Camerlengo di Roma l'anno 1484. à tẽpo di papa Sisto Quarto. Giouan Diletto Durante, fu Dottor de' leggi celebre al tempo di Papa Pio Quarto, come dimostrano li libri, che publicò de Arte testandi, & de Enunciatis. Castoro Durante figlio di esso Gio: Diletto fu Medico singolare à tempo

Instrum. e Mem. in Gualdo.

tempo di Papa Siſto V. Publicò più libri in Medicina, & poeſia; & in particolare il Teſoro della ſanità, e della Natura de' cibi; il Teatro delle piante, degli Animali, de' peſci, e delle pietre pretioſe; traslatò il Sanazzaro de partu Virginis, & il libro 4 dell'Eneide in ottaua rima.

Nicolò Morone, fu Dottor di leggi, & huomo di belle lettere non ordinario, Auditor di Rota in Perugia, & in Fiorenza, al tempo di Papa Gregorio 13. Publicò vn trattato di Triegua, e pace.

Franceſco Buõfigliuoli fu l'anno 1590. creato Generale dell'Ordine Minore Cõuentuale di S. Ftanceſco, e poi da Papa Clemente 8. fu fatto Veſcouo della Città d'Aſcoli in Puglia. *Croniche di S. Franceſ. p. 4 lib. X.*

Porfirio Feliciani Veſcouo di Foligno, Secretario in capite di Papa Paolo V. & huomo, che in poeſia, e belle lettere era celeberrimo, illuſtrò, non meno ſe ſteſſo, che la Famiglia, e Patria, come meglio ſi narra da noi nelle vite de' Veſcoui di Foligno.

Hà generato queſta Terra in ogni età altri huomini inſigni in varie profeſſioni, che per non rẽder tedio al Lettore, ſi tralaſciano, baſtando hauer'accennato queſti pochi.

VITA DI SAN FACONDINO
Vescouo di Taino; la cui festa si celebra alli 8. d'Agosto.

8. Agosto.

Vite de' Sãti nel Cõu. di S. Fracesc. di Gualdo ant. M. S. Car. 92.

SAN Facondino nacque nella Città di Taino, della quale si è trattato nel primo Capitolo della presente historia. Sino da teneri anni visse sempre vita perfetta, & essemplare: vedendo, che la sua Patria era rimasta destrutta, e desolata da Goti; e poco dopo da Longobardi, si ritirò à far vita solitaria

ſolitaria in vn Monte dell'Apennino appreſſo Taino, denominato poi Serra Santa; oue viſſe molti anni con fama di gran ſantità.

San Gregorio primo Papa moſſo dalla fama di lui, negli anni 596. 598. di N.S. gli ſcriſſe due lettere, raccommandandogli li biſogni di Santa Chieſa, ch'erano molto grandi, per le perſecutioni de' Longobardi, ſeguaci dell'Ereſia Arriana, e fauoriuano la loro ſetta; gli conferì molte coſe, ſpettanti al culto diuino; e gli mandò à donare vn Crocefiſſo, vna tonica, & alcuni ſuoi trattati *de poenitentia, de virtute contritionis, & poenitentiæ, & de diſpenſatione Clericorum.*

Regiſtr. Ep. di S. Greg. lib. 5. Ep. 28. Lib. 7. cap. 59.

Cron. Gual. de M. S. ant.

Il Clero, e Popolo di Taino, eſſendo ſtato per molt'anni ſenza Veſcouo; à perſuaſione del medeſimo S. Gregorio Papa, e di Gaudioſo Veſcouo d'Agubio, ſi congregarono inſieme, e fu eletto di commun volere l'anno 599. di N. Sig. San Facondino, il quale fu con molte benedittioni, e laudi approuato, e conſecrato dall'iſteſſo ſantiſſimo Sommo Pontefice.

Preſo, ch'hebbe il peſo Paſtorale San Facondino, conuocò il Clero, e Popolo di Taino, che era diſperſo per li Caſtelli, e Villaggi vicini; e delle antiche ruine reſtaurò le Chieſe, e la Città,

Vita ant. M. S. in S. Frãcesco di Gualdo, & appresso il Pieuano di S. Facondino.

nel modo, che in quel tempo fece San Florido, mentre fu eletto Vescouo della Città di Tiferno, distrutta, e dopo, che la restaurò, fu denominata Città di Castello. Nella Catedrale, e Canonica di Taino introdusse li Canonici regolari Lateranensi, instituiti da S. Agostino; & egli ancora fece professione di quell'Ordine, & osseruò con essi quella regola; & era non solo come loro Vescouo; ma come loro Abbate, e Priore; facendo vita commune con essi; non possedendo cosa alcuna fra di loro; ma ogni cosa era cõmune, secondo la forma cõstituita da'Santi Apostoli; e nel modo, che fecero S. Agostino, San Martino, & il detto S. Florido, & altri Santi Vescoui con li loro Canonici.

Cronicbe di Gualdo M. S. ant. conseruate nel Conu. di S. Francesco car. 31.

Si essercitaua S. Facondino nella vita attiua, e contemplatiua: il giorno impiegaua in riformar il Clero, e le Chiese; nel conuertir li peccatori à penitenza, nel predicare al Popolo, in celebrar gli diuini offitij,& altre sacre funtioni pastorali; visitaua gl'infermi, consolaua li tribulati, aiutaua le Vedoue, e pupilli, e faceua molte elemosine alli poueri. La notte buona parte passaua in oratione,e contẽplatione; come l'istesso faceua anche nel giorno,mẽtre gli auãzaua il tẽpo.

Fù

Fu queſto Santo dotato da Dio di molte virtù ; era facondo nel nome, e nelle parole ſante, che diceua;feruido nella carità di Dio,e del proſſimo ; puro, & honeſto nelli coſtumi, e nel corpo; e ſi conſeruò ſempre nell'innocenza;diſprezzando le ricchezze, e vanità del Mondo, e ſeguì le veſtigie de'Santi Veſcoui, e Prelati della Chieſa di Dio ; maſſime di S. Martino, e di S. Nicolò ; & oſſeruò le conſtitutioni del ſanto Concilio Niceno. Ricuſaua ogni dottrina eretica, ò ſoſpetta ; & era diligente, che alcuno del ſuo Popolo non fuſſe infetto dal veleno della dottrina degli Eretici : & come buon Paſtore cuſtodiua le ſue pecorelle, acciò li rapaci lupi degli Eretici non diuoraſſero il ſuo gregge ; nè cõ li loro morſi lo feriſſero : non permettendo mai, che nella ſua Dioceſi entraſſero tali volpi, e falſi Profeti ; non volendo mai vdire li loro argomenti, nè allegationi ; e perciò fuggì grandemente l'amicitia di Giouanni Patriarca di Conſtantinopoli,e dell' Arciueſcouo di Rauẽna, e li loro fautori, li quali ſi leuarono contro S. Gregorio Papa, e la Chieſa Cattolica ; diuidendola in due parti ; vna s'accoſtò a gli Eretici, maſſime Arriani,e l'altra parte de'Chriſtiani s'accoſtò ad eſſo Sõmo Põtefice,

e ſede

e fede Cattolica: e la parte degli Eretici fu molto fauorita dalli Rè, e Duchi de' Longobardi, e da altri Rè,& Imperatori: perilche per molt'anni in più Città d'Italia s'eleggeuano due Veſcoui, vno de' Cattolici, & vn'altro degli Arriani.

Quello,che ad altri predicaua, perfettamente S. Facõdino faceua; domaua il ſuo corpo con li digiuni; e vigilie; affligendolo con le diſcipline; lo ſoſtentaua con pane, acqua, herbe, e legumi; e con queſte reſiſteua al demonio, che lo tẽtaua alla luſſuria,& all'auaritia. Fuggiua l'otio, come cagione d'ogni male; e però del continuo ſtaua occupato, ò in biſogni della ſua Chieſa, e ſue pecorelle, ò nelle diuine laudi, e nell'orationi; dando a tutti eſſempio con le parole, e con l'opere; & in compagnia di San Iuuentino, ſuo Archidiacono, gouernaua il Popolo à ſe commeſſo con molta cura, e diligenza.

La notte poco ripoſaua; e quel poco era in vn'humile, e pouero letto; e moltiſſime volte, inferuorato in ſpirito,vſciua ſolo nella meza notte dal Veſcouado, e dalla Città, & à guiſa di Moisè,ſaliua al Monte Apennino vicino,nel luogo oue già fece vita ſolitaria; cantando per la via hinni,e ſalmi; & iui giunto, feruentemente oraua

per

per se, e per il suo Popolo. In quel Monte, & in quei luoghi deserti, hebbe gran consolationi, illuminationi, e doni spirituali dallo Spirito Santo: e però quel Monte fu denominaro Serra Sãta; perche fu santificato da questo Beato Vescouo, e da altri Santi, che vi dimorarono, con l'orationi, e con le penitenze. Terminata la sua oratione, senza esser visto se ne tornaua secretamente auanti si leuasse il Sole alla Città, & alla sua stanza. Et acciò Iuuentino suo discepolo, & Archidiacono non se ne accorgesse, & à lui non potesse venire atto alcuno di vanagloria, si poneua à riposare nel proprio letto.

Libro antico M. S. nella Chiesa di Taino hoggi in Nocera.

Era vero pouero di spirito, e deuoto imitatore del pouero Christo crocefisso: & à tutti li Chierici, e laici poueri largamente impartiua elemosine; & à molti daua il vitto, & il vestito. Faceua l'ordinationi, con molta deuotione, e prudenza. Era seuero nel correggere, e benigno nell'essortare. Fuggiua l'amicitia, e li ragionamenti con donne: disprezzaua li conuiti, e li cibi delicati, le compre delle possessioni, e le fabriche grandi. Ammoniua li suoi Chierici à star lontani dall'amicitia delle donne, e da ogni occasione di peccato, & amministrare

Lettionario ant. M. S. in S. Francesco di Gualdo.

li Santissimi Sacramenti con molta riuerenza, e tremore.

Mentre il Santo oraua nel Monte di Serra Sãta, era tanto absorto in Dio, e da Sua Diuina Maestà tanto consolato, che le pietre si liquefaceuano sotto li suoi piedi; e rimaneuano in esse le vestigia di essi, e delle proprie ginocchia: e ne rimasero li segni in quelle pietre per molte centinara d'anni; concorrendoui molti à venerarli, & a baciarli.

Croniche di Gualdo, e Lettionario ant. in S. Francesco di Gualdo.

Operò il Santo in vita, e dopo morte moltissimi miracoli in diuersi tempi: come è stata inueterata tradittione dagli habitatori de' luoghi vicini: ma per l'antichità de' secoli; e per la perdita de' libri, scritti da' suoi discepoli; e per esser stata di nuouo affatto rouinata essa Città di Taino da Longobardi, e da Saraceni; non si è potuto hauer altra notitia, che delle memorie di sopra narrate; descritte intorno l'an. 1310. da vn Padre dell'ordine Minore di S. Francesco, Autore delle Croniche di Gualdo, e delle vite de' molti Santi dell'Vmbria; dicendo hauerle trouate in vn antico libro nella Catedrale di Nocera; & anche hauerle saputе da persona di longa età.

Al Signor Iddio piacque riuelargli il suo tran-

sito

sito; e l'inuitò alle sempiterne nozze del Paradiso: perilche volendo San Facondino imitar Giesù Christo, il quale volse pouero, e fuori della Città in luogo horribile morire, si partì per tal causa dalla sua Patria, fuggendo le consolationi, e gli honori degli huomini; & andò nella Valle, la quale da lui fu poi detta Facũdiana appresso il fiume Castriano; hoggi detto della Vaccara; per esser il Villaggio di Vaccara a lui vicina, & iui si pose in oratione; e rese felicemente l'anima sua à Dio, a di 28. d'Agosto l'anno 607. di N. Sig. essendo Sommo Pontefice Bonifatio 3. & imperando Foca.

Il Signore non volendo, che il corpo d'vn tanto suo fedel seruo rimanesse in quella Valle senza la debita, & honorifica sepoltura; riuelò in sogno per vn suo Angelo ad vno di Taino la morte, & il luogo, oue giaceua il corpo di S. Facondino, ordinandoli, che ligasse ad vn Carro due giouenchi indomiti, e li conducesse a quel luogo demostratoli; & in esso ponesse il Corpo del S. Vescouo; e doue quei giouenchi conducessero il sacro corpo, iui edificasse vn'Oratorio, & vn sepolcro, nel quale ponesse il corpo di S. Facondino. Destato quell'huomo; nõ fu tardo

Croniche M. S. appresso il Pienano di S. Facõdino.

ad obedire l'ordine Angelico ; si leuò all'aurora, e preparò li giouenchi, e'l carro ; e cõ essi andò al luogo dimostrato. Quiui giunto vide in terra il corpo del Santo Vescouo, che pareua dormisse ; l'adorò, e baciò, e poi lo pose riuerentemente in quel carro : & inuocata la Santissima Trinità, li giouenchi prõtamente portauano il sacro pegno, e fatti mansueti, non ricalcitrando, nè declinando alla destra; nè alla sinistra, ma per retto tramite lo condussero alla radice d'vn Colle del Monte Apennino, in mezo à due limpidi fiumi, denominati Castriano, e Moro, hoggi detti della Vaccara, e del Remori. Quiui fermatosi, vi dimorarono come immobili, dimostrãdo cõ l'atto, che in quel sito si doueua conseruare il Corpo del S. Pastore.

Gli habitatori di quei luoghi vicini corsero alla fama di tanto miracolo, e vennero à venerare il sacro corpo ; e conoscendo la volontà di Dio, non osarono portarlo dentro la Città di Taino : ma nell'istesso luogo, oue si fermarono quei giouenchi, edificarono vna Chiesa ad honore di esso San Facõdino, & vn sepolcro, oue riposero il corpo del loro Santo Pastore. Concorsero à venerarlo gran numero d'huomini, e

donne

donne, Chierici, e Religiosi, non solo della Città, e Diocesi di Taino, ma d'altri luoghi conuicini; & in essa Chiesa giorno, e notte faceuano vigilie, & orationi; cantando hinni, e salmi, ad honor di Dio, e di esso Santo. Il Signore per autenticare la santità del suo fedel Seruo, dimostrò per suo mezo molte gratie, e miracoli verso quelli, che à lui si raccommandarono, e vennero à visitar il suo corpo.

Diuulgatasi la fama della santità, e de' miracoli, che S. Facondino operaua, Ridolfo figlio del Conte Monaldo, Conte della Rocca, e di Nocera, e della Regione di Taino, essendo la Città di Taino, e la detta Chiesa affatto distrutta da Saraceni, edificò l'An. 1080. ad honore di esso Facondino vn'altra Chiesa, e nell'istesso luogo, ch'è distante da Gualdo circa vn miglio, & in essa furono trasferiti li corpi di questo loro S. Pastore, & anche di S. Iuuentino Archidiacono suo discepolo, che morì pochi anni dopo esso suo Santo Maestro, e la dotò di molti beni. La Chiesa Sãta ordinò, che la festiuità di questo santissimo Vescouo si celebrasse solennemente nella Diocesi di Taino, alli 28. d'Agosto, che fu il giorno del suo felicissimo transito.

Durante Dorio nell'Histor. di Casa Trinci.

Gregor. Lazzario lib. 6. de vitis Sãctorum nella vita di questo S. Facondino.

Ambrosio Candido de vitis Sãctorum.

Vn deuoto di S. Facondino, vidde in visione esso Santo, vestito d'habito bianco Religioso, & Episcopale, seder nelle celesti seggie del Paradiso, come vna splendente stella in compagnia d' altri Santi Vescoui, e Religiosi. Vn Sacerdote facendo oratione auanti il sepolcro suo; gli apparue il Santo sopra l'Altare della sua Chiesa vestito d'habito bianco in figura d'Abbate, in cõpagnia di molti suoi Canonici, e Religiosi, vestiti nella maniera, ch'era lui, e nel modo, che vestono li Canonici Lateranensi di S. Agostino; dimostrando, ch'era di quella Religione: dopo rientrò in quel suo sepolcro, e disparue con tutta la sua santa Compagnia.

Vite de' Santi nel Conte Gualdo.

Gli habitatori de' luoghi conuicini à Taino mentre era gran siccità, ouero assidua pioggia, ò haueuano qualche gran tribolatione, andauano à visitar il corpo di S. Facondino; e pregauano Dio, che per li meriti di esso Santo, e di San Iuuentino suo discepolo, si degnasse concederli le gratie, che dimandauano; e ritornauano consolati alle case loro; ottenendo quanto haueuano chiesto.

Mentre il corpo di S. Facondino riposaua nella prima Chiesa di sopra nominata; nessuna per-

sona

sona, dal fiume Moro, sino al fiume Castriano; nè da Castriano al Moro poteua passar à cauallo; nè donna alcuna, che portasse calciamenti, ò strascinasse vesti per terra, se prima chi andaua à cauallo non scendesse, e gli altri à piedi nó si leuassero li calciamenti, ò teneßero alte le vesti; e poi andassero a visitar la Chiesa, e sepolcro del Santo Vescouo Facondino.

A dì 9. Settembre 1584. furono scoperte l'ossa de' santi Facondino, e Iuuentino, e furono trouate sotto l'Altar maggiore della detta Chiesa di san Facondino in vn'Arca di pietra, e furono traslatate solennemente con processione con facoltà di Girolamo Mánelli Vescouo di Nocera e poi riposte in vna Cassa di legno sotto vn nuouo Altar maggiore, fabricato con crata di ferro. Dopo alcun'anni Vergilio Florentio Vescouo di Nocera leuò da essa Cassa alcune sacre Reliquie e le trasferì nella sua Catedrale, le quali in alcune festiuità si mostrano al Popolo. Nel sito antico, oue riposaua il corpo di questo santo Vescouo, & oue è vna parte di Colonna tonda di pietra con vna Croce, in ogni terza Domenica del mese dal Clero, e Popolo di Gualdo si và in processione per antico costume sino al presente

Memor. M. S. appresso il Pieuano di S. Facondino.

Dorio hist. Trinet. lib. 1. c. 51.

nel

nel giorno di san Facondino.

Ad honore di S. Facondino furonō erette, nō ſolo le ſopradette due Chieſe nella Regione di Taino: ma anche vna nel Borgo di Saſſoferrato, la quale è retta da vn Padre dell'Ordine Eremitano di s. Agoſtino, vna à Morano, Villaggio di Gualdo, & vna appreſſo la Città di Nocera; e nel Territorio di Gualdo è vn Villaggio, detto la Coſta di s. Facondino.

Di queſto Santo fanno mentione San Pietro Damiano Cardinale ne' ſuoi ſermoni, lodandolo molto, Gregorio Lazzario al lib. 6. de vitis Sanctorum, nella vita, che fà di lui, Ambroſio Candido de vitis Sanctorum, nella vita di s. Ranaldo Veſcouo di Nocera; Celſo Placidi da Mōteſanto nelle vite de' Santi della Dioceſi di Nocera, Durante Dorio da Leoneſſa nell'Hiſtoria di Caſa Trinci, & altri.

VITA DI SAN IVVENTINO
Archidiacono, e discepolo di S. Facondino Vescouo di Taino.

SAN Iuuentino fù dalla sopra nominata Città di Taino, e diuenuto discepolo di S. Facondino, si fece Canonico Lateranense, sotto la regola di S. Agostino, e visse in gran perfettione, in compagnia di esso Santo Vescouo, il quale haueua introdotti essi Canonici nella sua Catedrale di Taino. Per

2. Settemb. An. 612.

la

la sua bontà, e dottrina, fu fatto Archidiacono d'essa Catedrale.

Fù deuoto imitatore del suo santo Maestro; cõtẽplando l'ordine della sua vita, e la grauità de' suoi costnmi; e lo seruiua in tutti li suoi ministerij, e sante operationi, che faceua; aiutandolo in tutte l'opere di carità, & in tutti gli essercitij spirituali, ne' quali san Facondino s'impiegaua in honor di Dio, & in benefitio dell'Anime.

Croniche di Gualdo M. S. nel Conu di S Francesco, e nella Bibliot. ant. nel fine nella vita speciale di questo Santo.

Accadde spesso, che nettando egli la sera le scarpe del suo Santo Maestro, le trouaua la mattina imbrattate di fango; ma non lo vedendo vscir della propria stanza, alla quale egli dormiua contiguo, pensaua con molta marauiglia la causa; non hauendo ardire di sospettare della sua pudicitia; vedendolo di santi costumi, e le sue molte orationi, e penitenze, & opere buone, che faceua. Per leuarsi da questa marauiglia, si dispose vna notte star vigilante, e veder quello, che il Santo faceua, e passarla tutta in oratione. Al primo cantar del gallo della notte, vidde, che S. Facondino si leuò dal letto, e si partì dalla sua stanza, e se n'andò conforme al suo solito al Monte Apennino, cantando per la via hinni, e salmi. Iuuentino lo seguì sempre secretamente;

Vita di San Facondino M. S. nel Lettionario de' Santi M. S. ant. nel Conu di S. Francesco di Gualdo in più luoghi.

e giunto

e giunto alla ſommità di eſſo Monte, lo vidde ponerſi in oratione, e che cantaua ſalmi à Dio con molta deuotione. Nel ritornar a Caſa, San Facondino riconobbe il ſuo diſcepolo, che lo ſeguiua: perilche ſantamenre ſe ne dolſe ſeco, e cõ carità lo ripreſe, e l'interrogò perche haueua ciò fatto. S. Iuuentino gli domandò perdono, e gli manifeſtò la cauſa; la quale ſaputa, lo benediſſe, e l'animò al ſeruitio di Dio.

Conſiderando S. Facondino, che non poteua più celare il feruore del ſuo ſpirito, conduſſe ſeco per l'auenire nella notte in quel Mõte il ſuo diletto diſcepolo Iuuẽtino; & in ſua compagnia oraua, e faceua nel giorno l'altre opere di perfettione in honor di Dio, & in benefitio dell'Anime del ſuo Gregge: perilche tutti vniti nel ſeruitio Diuino, fecero conuerſioni grandi de' peccatori, e molte opere buone: e per le loro ammonitioni, & affettioni, molti huomini ſi ritiraro-no à far penitenza. *Croniche di Gualdo.*

Perſeuerò S. Iuuentino nell'opere buone, non ſolo ſino alla morte del ſuo Santo Maeſtro: ma anche ſino ch'egli viſſe; oſſeruando puntualmẽte la regola, e conſtitutioni di Canonico regolare, ch'egli profeſſaua, inſieme con gli altri

Canonici della Catedrale di Taino; & essendo Archidiacono, e capo di essi, era anche il primo à dar buon'essempio, & à far tutte l'opere buone: e però era riguardeuole à tutti, e celebre per tutto il suo nome. Finalmente il Signore lo richiamò à se per dargli il premio delle sue fatiche. Ilche seguì nella sua Patria a dì 2. di Settembre, intorno l'Anno 612. di N. S. al tempo di Eraclio Imperatore, e di Bonifatio Quarto Sommo Pontefice.

Il Corpo di lui fù cõ molta riuerenza, e diuotione sepolto appresso il Corpo del suo Santo Maestro, nella Chiesa dedicata ad esso S. Facondino; e nella translatione fatta l'Anno 1080. del Corpo di S. Facondino ad vn'altra Chiesa nuouamente eretta al medesimo Santo Vescouo appresso al luogo, oue era la Città di Taino, circa due miglia distante al luogo, oue hoggi è la Terra di Gualdo; vi fù anche traslatato in sua Compagnia il Corpo di questo San Iuuentino, e riposto appresso quello del suo Santo Maestro; oue sino al presente si conseruano, volendo Dio, che come erano in vita tanto fra loro congiunti, non fussero anche dopo morte li loro Corpi separati.

Perche gli habitatori di Taino, si dimẽtica-

rono

rono delli precetti, ammonitioni, e buoni essẽpi, che li lasciarono li Santi Facondino, e Iuuentino; e declinarono dalli commandamenti di Dio, e si diedero alli vitij, e peccati, non conoscendo più il tempo della loro visita; venendo in esterminio fra di loro, verificandosi nella loro Patria, e nelle persone proprie quello, che il Signore disse nell'Euangelio, che ogni Regno diuiso, si desolarà. Percioche vennero in discordia, & à guerra insieme, & essendo insidiati da gli inimici, furono distrutti; e la loro Città rouinata per mezo delli Longobardi, e poi vltimamente dalli Saraceni, e da Ottone primo Imperatore, per essersi aderiti à Crescentio Consolo suo nemico. Rimase la Città di Taino desolata, e vedoua di gente; e li Chierici, e li Religiosi piansero sopra di lei. E perche erano disuniti, e discordi fra di loro, non potettero habitar insieme; però andarono dispersi ad habitar per li Casali, Rocche, e Villaggi vicini. La Città rimasta sola, e rouinata, in essa nacquero herbe, & alberi come in vna siluestre selua, e vi pascerono bestie seluaggie. Alcuni Conti, priuileggiati dagli Imperatori, e dal Popolo Romano, edificarono alcune Rocche in Colli, e Monti

Croniche di Gualdo.

vicini, e si diuisero fra di loro le possessiõni, & il Contado della destrutta Città di Taino, e le possederono lungo tempo; e delle ruine di essa Città edificarono Gualdo.

Il P. F. Filippo Ferrario Generale de' Padri de' Serui della B. Verg. nel suo Catalogo de' Santi d'Italia, sotto li due di Settembre fà mentione d' vn'altro S. Iuuentino, di San Facondino, e di S. Peregrino, ma dice, che furono tutti tre fratelli, e martirizzati in compagnia di S. Felicita sua sorella in Arimine, al tempo della persecutione de' Christiani; e li loro Corpi si conseruano nella Catedrale di essa Città.

VITA DEL BEATO PEREGRINO DA TAINO.

AL tempo del Santo Errico secondo di tal nome Imperatore, il quale prese l'Imperio l' Anno mille, e due della Natiuità di N. S. e lo resse sino all' Anno mille, e ventiquattro, in compagnia di Santa Conigonda sua Sposa, con la quale visse in petpetua virginità: si partì dalle Parti Oltramontane vn fedelissimo Christiano, ch'era cognominato Peregrino, il quale inspirato da

1. Maggio

Vite de' Santi, e Beati ant. M. S. nel Conu. di S. Fräcesco di Gualdo car.

da Dio, per desiderio di patir per amor suo, e per visitar li Corpi de' Santi, si trasferì à Roma; e per corrispondere gli effetti al suo nome, si vestì da peregrino, & a piedi, e con molti disagi, e fatica fece sì lungo viaggio con grã diuotione, e contemplatione; meditando gli essempi d'altri Santi, ch'haueuano fatto peregrinaggio, & in particolate del Santo Patriarca Abbraam, che si partì dalla Patria sua, e suo parentado, & andò nella Terra, che Dio gli dimostrò.

Giunto in Roma, e visitate, ch'hebbe la Basilica di S. Pietro,& altre di quella Città, e li Sacri Corpi de' Santi, che si conseruano in essa, si trasferì mezò nudo, e sempre mendicando, e con molta modestia, e patienza nella Prouincia dell'Vmbria. Peruenuto nella Valle, e pianura, nella quale era già la Città di Taino; visitò li Corpi di San Facondino, già Vescouo di essa, e di San Iuuentino Archidiacono suo discepolo.

Cronicbe di Gualdo M. S.

Andò poi nella parte Contranense, & alla radice de' Monticelli del Monte Camera; oue era vn Borgo denominato Contranense, nel quale erano molte picciole habitationi; hauendo quel Borgo vna Porta, che rinserraua tutte quelle habitationi, e si chiamaua Porta Contranense.

Celso' Placidi nelle Vite de' Santi e Beati della Diocesi di Nocera M. S.

Quiui

Quiui giunſe di ſera aſſai tardi, e principiaua la notte; e gli habitarori ſi erano già ritirati con le loro famiglie; hauendo chiuſe le Porte delle loro Caſe: ſolamente vn'huomo, denominato Ono, ſtaua fuori del Borgo. Era all'hora il tempo torbido, e ventoſo, e dimoſtraua pioggia: il B. Peregrino pregò quell'huomo, che per amor di Dio, e de'Santi voleſſe riceuerlo in quella notte nella ſua habitatione, in terra, ò nella ſtalla. Ono in vece di mouerſi à compaſſione di veder vn pouero, tutto ſtracciato, e mezo morto di ſtracchezza, e di fame, in tempo di notte, e piouoſo, lo diſcacciò con parole aſpre, e villane, e poi ſi ritirò in Caſa ſua, chiudendo la porta, e laſciando all'aere il ſeruo di Dio.

Il Beato pieno di patienza, e di conformità con la volontà di Dio; ſi miſe in terra auanti la porta, che rinchiudeua quel Borgo, e fece oratione, raccommandando à Dio l'Anima ſua; quaſi preſago morir in eſſo luogo in quella neceſſità. Oppreſſo dalla ſtracchezza, e dal diſagio patito, ſi addormentò. Venne poco dopo vn vento, & vna tempeſta con grandine violenta, che coperſe tutta la Terra di grandine come neue. Il Beato Peregrino, per debolezza, e per freddo

Vita M. S, ant Cron. di Gualdo. Tradit. ant.

freddo tutto congelato, e per le molte percosse hauute dalla grandine molto oppresso, rese l'Anina sua à Dio, la quale fu portata dagli Angeli nell'eterna habitatione di quel Signore, che in vita haueua seruito fedelissimamente. Questo seguì a dì primo di Maggio circa l'Anno mille, e quattro di N. S.

Il giorno seguente si fece vn tempo dolce, cõ sole caldo, il quale stemperò tutta quella quantità di grandine in acqua, che correua come vn fiume; e leuò con impeto violente il corpo del Beato dal luogo suo; e lo trasportò ne' bassi cãpi; inuolgendolo, e coprendolo con paglia, herbe, e loto. La mattina, che seguì, gli huomini di quel Borgo, inspirati da Dio, andando a lauorare, trouarono quel sacro corpo così coperto, e morto, e viddero il suo bordone hauer miracolosamente fiorito. Da cuori di pietra, ch' haueuano, si commossero, e diuennero pietosi; gli leuarono da quel sacro corpo la paglia, l'herbe, e'l loto; & hauendolo ben nettato, l'inuolsero in panni mondi, & in vn lenzolo; e poi lo posero in vn Carro per portarlo nella loro Patria

Diuulgata la fama di tanta nouità; e saputosi, ch'era il Corpo del B. Peregrino; il quale ne' luoghi

luoghi, oue era passato, & haueua dimorato, era stimato per Santo; concorsero gran numero di gente delli Castelli, e Villaggi vicini a vederlo, e venerarlo, e con molta deuotione baciarono il sacro Corpo. Alcuni Chierici, e secolari si vnirono insieme, & aggiunsero altri giouenchi al Carro, e lo portarono al luogo di sopra, oue era morto; cantando per la via hinni, e lodi a Dio.

Pitture nella Chiesa del Castello di S. Peregrino.

Essendo giunti al luogo determinato, ch'era vn miglio distante alla Chiesa, oue riposaua il Corpo di S. Facondino; cauarono la tetra, e fabricarono vn sepolcro di marmo: & in esso riposero il sacro Corpo, e vi edificarono vn'Oratorio, e Chiesa ad honore di esso B. Peregrino. In progresso di tempo poi, quel Borgo, ò Vico Constanense, fù ampliato, e fatto Castello; e per l'assistenza di questo santo Corpo, fù denominato il Castello di San Peregrino, il quale è tenuto Protettor principale di esso Castello, oue si celebra la sua solennità solennemente, nell'istesso giorno primo di Maggio ogn'anno.

Nel portarsi quel sacro Corpo a sepellire, e dopo, che fù sepolto, & in varij tempi, il Sig. Iddio hà dimostrato per suo mezo molti mira-

coli: è concesso molte gratie a quelli, che si sono raccommandati alle sue intercessioni: e però gli habitatori di quei luoghi vicini concorsero con gran deuotione a visitarlo: come anche quei della Città di Nocera, essendo questo Castello sotto la sua Diocesi, e quelli di Gualdo antico, per esser il Castello nel Territorio d'essa Terra, alla quale è distante circa tre miglia.

La Chiesa Sãta celebra in questo primo giorno di Maggio la festiuità d'vn'altro Beato Peregrino; il quale fù dell'Ordine de'Serui della Beata Vergine, e morì a Forlì l'Anno 1345. oue anche riposa il suo sacro Corpo. Fù vn'altro Santo di nome Peregrino, la cui festa si celebra adi primo d'Agosto, il quale essendo figlio del Rè di Scotia, abandonò il tutto, andando in peregrinaggio in Terra Santa, a Roma, & al Monte Gargano; e poi fermatosi in vn luogo, detto hoggi l'Alpe di esso S. Peregrino, fra Modona, e Lucca; iui fece aspra penitenza, e morì cõ opinione di molta santità, al tẽpo di S. Seuero Vescouo di Rauẽna, e di S. Geminiano Ves. di Modona; li quali cõ altri 27. Ves. della Toscana andarono a visitare il suo sacro corpo, & a dargli honorifica sepoltura; e fù intorno l'An. di N.S. 364.

Annali de' Serui B-V.

Ferrario Catal. de' Sãti primo Mag. e primi d'Agosto.

VITA

VITA DEL BEATO MARTIO

Eremita da Gualdo, cognominato Santo Marzo, del terz'Ord. di S. Franceſco.

IL B. Martio fù dalla Villa della Pieue di Compreſſeto, Caſtello in quel tempo del Territorio di Gualdo, & hoggi del Contado di Perugia, e della Dioceſi di Nocera. Nacque intorno l'Anno 1210. di parenti Agrigoltori, e fù da loro alleuato col timor di Dio; e come creſceua in età così creſceua

8. Ottobre.

nelle virtù sante; fuggendo la vanità del Mondo, & ogni occasione di peccato.

Essercitò in compagnia de' suoi fratelli l'arte del Muratore, e con il sudore delle sue fatiche si manteneua, non mangiando mai il pane otioso. Di quello, che guadagnaua, si riteneua per se solamente, quanto semplicemente, e con molta scarsezza gli bastaua per viuere, e vestire, e ne' giorni di Domenica, e delle Festiuità dell'Anno impartiua alli poueri per amor di Dio tutto l'auãzo acquistato nella settimana. Visitaua li Carcerati, e gl'Infermi nelle Case, e negli Hospidali, e quelli souueniua con molta carità: & in tali opere buone si mantenne in vita laicale per molti anni.

Lettionario de vite de' Santi nel Conu. di S. Francesco di Gualdo nella vita di questo Beato a car 97.

Il P. San Francesco d'Assisi auanti che fusse approuato il suo Ordine, andò circa l'An. 1212. per le Terre, e Castelli vicini alla sua Patria, come vn'altr'Elia, predicaudo, & essortando le persone a penitenza; peruenne ancora nel Castello di Gualdo vecchio, che stãua nel fondo della Valle del Monte di Serrasanta dell'Apennino, fra quelle rupi, e sassi, e nel luogo doue hoggi è Valdeuorgo.

Quiui con gran fetuore predicò, & ammonì

gli

gli habitatori ad osseruare li commandamenti di Dio, e li precetti di Santa Chiesa: ma quelli, in vece di compungersi, e conuertirsi; gli andarono incontro molti huomini peruersi, e non pochi putti, e gli gettarono addosso il fango, le sole delle scarpe, della paglia, e pezzi di mattoni, e con molte burle, e clamori lo discacciarono da Gualdo. Il zelantissimo Santo, si partì con molta patienza, e benignità; e conforme al precetto dell'Euangelio, andò a lauarsi li piedi al fiume Rasina, ch'era vicino a quel Castello, e poi seguì il suo viaggio in altre parti.

Croniche di Gualdo nel Conu. di S. Francesco car. 23. e 93

Da molti fù visto far quest'humile attione, e partirsi con tanta patienza, & in particolare dal Conte Sassone figlio di Brancheforte nobil di Gualdo, il quale era stato fatto Conte, Caualiere, e Presidente della militia da Federico Secondo Imperatore. Costui compunto da sì sant'attione; illuminato dallo Spirito Santo, abandonò ogni honore; e ricchezza, e seguì S. Francesco, facendosi frate Minore, e suo discepolo, chiamandosi nella Religione F. Pietro, e volse, per humiltà far la cocina, il portinaro, & andar per l'elemosina per li frati del Conuento, e visse trẽt' anni nella religione con gran santità.

Dopò

Dopo hauer S. Franceſco inſtituito il ſuo Ordine de' frati Minori, & eſſere ſtato approuato da Papa Inocentio 3. & hauer hauuta facoltà di edificar luoghi, e Conuenti; li ſuoi frati vennero all'iſteſſo Caſtello di Gualdo, predicando loro la penitenza. Gli habitatori commoſſi dalle loro ſante parole, e dall'eſſempio della loro perfetta vita, li riceuerono benignamẽte, e gli ereſſero circa l'Anno 1219. vn'Eremitorio, ò picciol Conuento, & Oratorio circa mezo miglio diſtante dalla loro Patria, fuori della Porta della Rocca ad honore de' Santi Stefano, e Lorenzo Martiri, ch'era in vna Valletta ſotto quelle rupe, per doue dal Mõte ſcaturiua vn'acqua limpidiſſima, ch'irrigaua gli horti, e le Celle di quei Padri, li quali quiui rimaſero ad habitare in cõpagnia d'altri della loro Religione, che vi furono tranſmeſſi.

Chieſa de' Santi Stefano, e Lorenzo hog. gidiruta.

Poco dopo; e fù intorno l'Anno 1224. il P. S. Franceſco venne à viſitar queſto Conuento, nel quale trouò molti ſuoi deuoti diſcepoli, e fra gli altri F. Gineporo, F. Giouanni Ernicola, F. Faua, & altri: fù richieſto da eſſo F. Faua a dargli licenza, che poteſſe dimorare ſino à vn determinato tẽpo à far penitenza ſolo in vna ſpelõca-

Lettionario ſoprad. car 99.

Gron. Gualdo car. 24.

saſſoſa

sassosa, e profonda, ch'era nella parte posteriore di quel Monte, e sotto l'Eremitorio di Compitella. S.Francesco benignamente lo consolò: ma il buon F. Faua, spinto da troppo desiderio di penitenza, e di far bene; si diede tanto indiscretamente all'oratione, all'astinenze, vigilie, discipline, e penitenza, ch'hebbe à consumarsi. Il benedetto Institutore, illuminato da Dio, andò con li suoi frati à trouarlo, e lo ridusse à vita commune con gli altri nel Conuento; dicendo, che non immitasse le penitenze, che egli faceua, perche Dio l'haueua eletto per essempio degli altri; e però gli haueua donata gratia speciale à poterle fare, e che lui non saria potuto resistere. Obedì F. Faua, e visse con molta perfettione cõ gli altri frati, e morì santamente.

Dimorò S.Francesco molti giorni in quel Cõuento, ò Eremitorio appresso Gualdo; e con la predicatione, e con gli essempi conuertì molti di esso Castello, e di quel Territorio à penitenza; e fù da tutti con molta benignità riceuuto. E si come quel Monte Apennino negli antichi tempi fù santificato dall'orationi, e lacrime de' Santi Facondino, e Iuuentino, e poi d'altri Santi Eremiti, e purissime Verg. Religiose, e Religiosi

li quali in esso edificarono Eremi, e Monasteri, oue habitarono: così in quest'altri più moderni tempi il glorioso Padre S. Francesco, e li detti suoi benedetti discepoli, santificarono quel Mõte, e quelle rupi, e Valle con le lagrime, con le feruenti orationi, e con le vigilie, e penitenze. Era tanto grande la carità, la pace spirituale, e l'allegrezza, che dimoraua in essi feruenti discepoli di S. Francesco, che pareuano non huomini terreni, ma Angeli Celesti; massime in vdirli cantar l'hore Canoniche, con singolar deuotione, nel vederli orare con grandissima attentione; e nel vederli andare, e trattare con ammirabil modestia, e nel predicare in quei Contorni cõ feruore Apostolico.

Ad essempio di questi Santi Religiosi, molti si compunsero, e riformarono la loro vita, & in particolare molti Chierici, & altri Religiosi. Il B. Martio ancor esso mosso dalla santità della loro vita, andaua spesso alla loro Chiesa, vdendo con molta deuotione, e frutto gli offitij diuini, e le prediche, che essi faceuano; conuersando spesso con essi, & imitando le loro vestigie, e virtù.

Essendosi arso Gualdo nel modo, che si è

narrato

narrato nel secondo capitolo di quest'historia, e riedificato del 1237. nel Colle di S. Angelo; li frati Minori; ch'habitauano nell'Eremitorio, ò Conuento del Monte di Serra Santa appresso Gualdo Vecchio, & haueuano dato tanto aiuto spirituale a gli habitatori rimasti illesi, deliberarono venir a dimorare vicino a Gualdo nuouo, per poter far più frutto nel Popolo con la predicatione, e con vdir le confessioni, e far'altr'opere di carità in benefitio dell'Anime: & hauendo ottenuto dal Sig. Oddo nobil Caualiere di Gualdo, e deuoto del loro ordine vn sito a proposito, dentro il circuito di Gualdo; iui edificarono l'Anno 1241. vna Chiesa con vn Conuento ad honorè del loro Santo Patriarca Francesco, & abãdonarono l'antico loro Eremitorio.

Valdingo neg'i Annali de' Minori.

Il Seruo di Dio Martio, dolendosi grandemẽte, che quell'antico Eremitorio de' frati Minori, rimanesse derelitto, per esser molto deuoto, quieto, & conforme al suo spirito, inspirato da Dio, deliberò habitar in quel luogo; però ricercò li Gualdesi a fargli gratia, ch'iui potesse seruir'a Dio: & essi con molta prontezza, e carità gli donarono per amor di Dio il luogo con l'horto, e la selua. Il Beato Martio subito andò ad habitarlo

Lettionario de' vite de' Santi in S. Francesco di Gualdo car. 94.

conducendo in sua compagnia F. Saluetto suo fratello, F. Leonardo, F. Filippo Sacerdote, & altre deuote persone di quel Paese, prendendo tutti l'habito, e la regola del terz'ordine di San Francesco, e restaurarono grandemente la Chiesa, & il luogo.

Portaua questo Beato vn'humile, e vile tonica; andaua sempre scalzo, e faceua molte penitenze; oraua con gra spirito, e lacrime; e spesso impiegaua il suo corpo in sopportar le fatiche de' pesi delle pietre, & altre robbe per restaurare, & accomodar la Chiesa, e l'Eremitorio, ch'era assai guasto; & in assettar l'horto. Cercò con tutte le sue forze imitar il suo Padre S. Francesco, li diletti discepoli di lui, & altri Santi, ch'habitarono in quel santo Monte. Molte volte ascendeua sopra quel Monte, oue era vna Cella, nella quale il Santo Vescouo Facondino si ritiraua à far oratione; & iui dimoraua molto tempo, orádo, e contemplando; e poi ritornaua al suo Eremitorio, narrando alli suoi Compagni, & ad altri, che veniuano à visitarlo, molte sante attioni operate da S. Facondino in quel Monte, e mẽtre fù Vescouo, si come haueua inteso dagli antichi, e forsi anche per diuina riuelatione.

E perch

E perche visse lungo tempo, & era persona molto prattica, & illuminata, riferì ad vn Padre Minore, Scrittore delle vite di molti Santi della Diocesi di Nocera, e dell'Vmbria; e delle Croniche di Gualdo., molte degne memorie; ch'egli poi pose nelle sue historie, che sino al presente si trouano scritte in carta membrana antica nel Conuento di San Francesco di Gualdo, & appresso altre persone.

Lettionario de' Santi, e Croniche di Gualdo.

Dimorando il B. Martio in quell'Eremo, facendo vita più Angelica, che humana; l'odore della sua buona fama, e perfettione, risonaua per tutto il Contorno, e molti concorreuano à lui; e per le sue sante ammonitioni, si liberarono da' peccati non pochi peccatori, e si conuertirono à Dio. In esso Eremo cibaua molti poueri, e l'albergaua caritatiuamente, raggionando con essi delle cose celesti. Quando andaua à Gualdo per domandar elemosina; v'andaua humilmente, con gli occhi bassi, domandandola con molta sommissione, e modestia; causando negli astanti gran compuntione, & essempio. Trouando qualche persona vergognosa patir necessità nel vitto, la consolaua, e la souueniua dell'elemosine, ch'haueua riceuute.

Era di profonda humiltà: & ancorche fusse il principal Padre di quell'Eremo; contuttociò si faceua Seruo, & il più vile di tutti, e faceua li più bassi offitij del luogo. Nõ si appropriò cosa alcuna per se; visse sempre pouero, e morì senza poter lasciare cosa alcuna ad altri. Si riputaua vn gran peccatore, & indegnissimo di benefitio, ò gratia. Deploraua con calde lacrime li defetti proprij, e del suo prossimo, e la Passione di N. S. Era rigido assai verso se stesso, e caritatiuo, e misericordioso verso altri; compatendo con amor paterno gli disetti, e miserie altrui, e pregando spesso il Sig. per loro.

Hauendo il Beato Seruo di Dio, seruito il Signore in quell'Eremo per lo spatio di sessant'anni nelle sopranarrate, & altre opere buone: trouandosi in età decrepita, e macero dalle penitẽze, e come crocefisso al Mondo; e fattosi compagno di Christo nell'amaritudini, e dolori; diuenne Cieco negli occhi corporali: ma più illuminato nella mente, e nell'intelletto. Sopportò questa cecità, & altre infermità corporali con ammirabil patienza, & allegrezza; e con il Santo vecchio Tobia laudaua Dio d'ogni cosa: soprauenendoli poi molti dolori, e pene acerbe, si

con-

conformaua con il nostro Redentore in quello; pensando quanto maggiori haueua egli riceuute, e sofferte per li peccati nostri.

Furono tante l'infermità, e li dolori corporali, che gli si aggiunsero, che lo ridussero à termine di morte. Vennero à visitarlo li suoi Frati, & Amici; & egli tutti essortaua à guardarsi d'offender Dio, e che osseruassero li suoi santi precetti. Essendo pieno di giorni, e di meriti, hauendo riceuuto l'ecclesiastichi Sacramenti, rese l'Anima à Dio adi 8. di Ottobre l'Anno 1301. di N. S. Essendo d'Anni 91. della sua età, al tempo di Papa Bonifatio 8. *Lettion. Cronichè sopradd.*

Fù il suo sacro Corpo sepolto da'suoi frati nella Chiesa di quell'Eremo: & il Signor Iddio per autenticare quanto questo suo Seruo gli sia stato fedele, e grato, operò per suo mezo molti segni, e miracoli verso molte persone, che da varie Città, Terre, e Castelli vennero à venerare il suo santo Corpo, & à raccommandarsi alle sue intercessioni.

Gli habitatori di Gualdo, dopo la morte di questo Beato intitolarono la sopradetta Chiesa à suo honore, la qual Chiesa era circa mezo miglio distãte dal presente Gualdo fuori della Porta

Celso Placidinelle Vite de' Santi, e Beati della Diocesi di Nocera M. S.

della Rocca, denominata al presente di Santo Marzo; e sotto l'Altar di esso sepellirono il suo sacro Corpo, e lo tennero con molta riuerenza, e deuotione; essendo questo grá Seruo di Dio per tutto quel Contorno cognominato S. Marzo... Per l'ingiuria degli anni, è diuenuta questa Chiesa diruta, & abandonata; per la cui cagione, Verginio Florentio, Vescouo di Nocera,

Durãte Dorio nelle vite de' Vescoui di Nocera M. S.

translatò l'Anno 1607. il Corpo di questo Beato, dalla detta Chiesa, dedicata al suo nome, alla Chiesa di S. Rocco fuori di Gualdo.

VITA DEL BEATO MAIO da Gualdo.

IL B. Maio nacque l'An. 1220 in Gualdo sopranominato, mentre era nel Monte di Serrasanta. Discese di honesti parenti, e fino da teneri anni si diede al seruitio di Dio, seruendolo con amore, e timore; fuggendo ogni peccato, & ogni occasione di esso; e conforme all'ordine di Dio, viueua delle fatiche

15. Agosto

Croniche di Gualdo. Lettion. ant. M. S. de' vite de' Sãti in S. Frãcesco di Gualdo a car. 91.

fatiche delle sue mani.

Si essercitaua in tutte l'opere di misericordia; cõsolaua gli afflitti, visitaua l'infermi, e li carcerati, e souueniua con tutte le sue forze li poueri, albergandone molti di essi in Casa sua, la quale pareua l'Hospitio de' poueri, e vestiua l'ignudi. Tutte queste cose perseuerò di fare persino, che visse.

Ne'giorni di venerdì à riuerenza della Passione di N. S. e ne' sabbati ad honore della Gloriosissima Vergine, predicaua, & essortaua le meretrici publiche, che per amore della Passione di Christo, e della santissima Madre non peccassero: & acciò non restassero per impossibilità, le faceua in quei giorni le spese, perilche molte si ritraheuano da' peccati.

Celso Placidi vite de' Santi della Diocesi di Nocera. M. S.

Era di somma patienza, e se à caso, non volendo, rispondea à qualcuno impatientemente; subito si poneua a' piedi di esso, e gli domandaua perdono: à chi riceueua ingiurie, e dispiacere, volentieri perdonaua per amor di Dio. Fù di molta temperanza; fuggendo li cibi vani, e mangiaua, e beueua quanto di necessità si poteua mantenersi, spesso si leuaua dalla bocca le cose da mãgiare, e l'impartiua a' poueri. Vestiua

poue-

poueramente: dormiua poco, e mai in letto, ma ò in terra, ò sopra vna sedia, ò appoggiato in qualche luogo. Non staua mai in otio, ma lauoraua, ò s'impiegaua in qualche opera buona, ò nell'oratione, e contemplatione, & in vdir più messe, e diuini offitij.

S'occupò per molt'anni nelle sudette opere buone, mantenendosi nell'osseruanza delli diuini precetti, & perciò fù più volte visitato, e consolato dal Signore. Vn giorno essendosi congregato il Consiglio, ò radunanza de' suoi Cittadini nel palazzo publico di Gualdo; vi andò ancor lui, e domandò licenza di parlare, & essendogli data, disse con allegra voce. Padri, e Fratelli miei Gualdensi, sino al presente sono stato in vostra compagnia in pace; hora mi bisogna andar in altra Regione, perche è volontà di Dio; però assegno à voi la mia Casa, e tutte l'altre mie cose, acciò seruino per vso de' Poueri: mantenetevi in pace fra di voi, e souuenite li poueri. Vdendo questo li suoi Cittadini, si conturbarono tutti; considerando, che presto perderiano vn sì grand'huomo da bene, e lo pregarono à non partirsi così presto, acciò tante opere buone non mancassero, ma, che seguitasse far l'altre;

Il B. Maio rispose loro, che non poteua dimorar più, volendo esseguir la volontà di Dio; e dimãdata licenza à tutti, si partì.

Voleuano li Cittadini accompagnarlo per fino al luogo, oue egli voleua andare: ma il Beato non volse alcuno in sua compagnia, ma solo vscì fuori della Porta di Gualdo, & andò al Conuento de' frati Minori, fuori di essa, li quali viueuano in grand'osseruanza, e fama, e perciò erano stati sempre amati dal B. Maio, andando spesso ad vdire le loro predicationi, e diuini offitij, e da loro si confessaua. Giunto al Conuento di questi buoni Padri, pregò loro à riceuerlo in loro compagnia per alcuni giorni, perche presto doueua andare in vna lontana Regione, tacẽdo per humiltà la riuelatione della sua propinqua morte. Li Frati lo riceuerono con molta allegrezza, e carità, e lo pregarono à dirgli in quale Regione voleua andare: rispose, che pregassero Dio per lui. Lo supplicarono à non partirsi così presto, & à dimorar con loro.

Scorsi alcuni giorni, gli venne la febre, e l'aggrauarono li dolori, e dopo riceuuti con molta deuotione li Santissimi Sacramenti, e sopportato il tutto con ammirabil patienza, rese l'Anima

à Dio

à Dio in quel giorno, che la Santissima Regina del Cielo, Maria sua particolare Auuocata fù assunta in Paradiso, e questo seguì adi 15. d'Agosto l'Anno 1270. nell'età sua intorno l'Anno 50.

Li Frati di quel Conuento, e buona parte degli habitatori di Gualdo, concorsero à venerare il suo sacro Corpo, e con molta riuerenza, e deuotione lo sepellirono nella Chiesa di esso Cõuento, & il Signor Iddio per suo mezo operò molti segni, e miracoli verso quelli, li quali aggrauati da diuerse infermità, ricorsero alle sue intercessioni, & à venerare il suo sacro Corpo.

Rese in particolare la sanità ad vn putto, figliuolo vnico di vn ricco, nato nella sua vecchiaia; il quale era disperato da' Medici, e pianto da' parenti, come per morto. Fatto voto al B. Maio, subito risanò.

Vn putto, che quasi affatto haueua perduta la vista degli occhi, condotto dalla Madre al sepolcro del Beato, si addormentò, e vide il Beato Maio, che imponeua le mani sopra gli occhi suoi, e lo segnaua con il salutifero segno della Croce, e gli rese affatto il lume.

Hauendo li Frati Minori eretto vn'altro Conuento dentro Gualdo, ad honore di S. Francesco,

trasferirono anche il Corpo del Beato Maio; e lo sepellirono in vn luogo, dietro ad vn'Altare, nel quale si leggono le seguenti parole: Ossa B. Maij.

VITA DEL BEATO F. PIETRO da Gualdo Eremita del terz'Ordine di San Francesco.

IL Padre F. Pietro fù dalla sopranominata Terra di Gualdo, e per maggiormente seruir à Dio prese l'habito del terz'Ordine di S. Francesco, e poi andò à far vita solitaria in vn Monte sopra Rigoli, villaggio di Gualdo, e circa vn miglio distante da

19. *Agosto*

Celso Placidi nelle vite de' Santi di Nocera M. S.

da essa Terra: quiui edificò vn Eremo, e vi si rinchiuse, per star lontano dagli huomini, & approssimarsi più à Dio.

Dimorò molti anni in quest'Eremo in assidua, e feruente oratione, e contemplatione; cercãdo imitare le vestigia di tanti grã Serui di Dio, che ne' tempi passati haueuano seruito al Signore nella medesima Regione, e nel medesimo Monte. Viueua con molta stretta pouertà, & in continua penitenza, e per tal causa diuenne celebre per tutto il Contado di Gualdo.

Vita del B. Tomasuccio impressa.

Il B. Tomaso, detto il B. Tomasuccio da Valmacinaia, Villaggio di Nocera, e circa tre miglia distante da Gualdo, desideroso di peruenire alla perfettione, pregò instantemente Dio à degnarsi dimonstrargli doue, e come meglio potesse seruirlo. Gli apparue l'Angelo del Signore, e gli disse. Tomaso vanne al Monte di Gualdo, & iui trouarai vn pouero Frate, che in quel luogo viue solitario: egli è gran Seruo di Giesù Christo, e chiamasi F. Pietro: questo habitacolo, e questo Maestro ti ha preparato il Signore, incõformità diche, tù viuerai in quella solitudine cõ esso fino alla morte sua, e sotto la sua obedienza approfittandoti, osserua, & imita le sue virtù grandi,

grandi, e preclare, e particolarmente l'assiduità nella santa oratione, per la quale egli è à Dio caro, & accetto.

Da queste parole dette dall'Angelo al B. Tomasuccio, si può venir in cognitione, quanto grãde fusse la perfettione del B. Pietro: poiche lo trattò di grã virtù, e che era molto amico di Dio, & vn gran suo Seruo; e poi l'elesse per Maestro d'vn Beato sì celebre, e tanto priulegiato da Sua Diuina Maestà, come fù esso B. Tomasuccio, al quale ordinò da parte di Dio, che l'obedisse, & imitasse le sue virtù grandi, e nell'assiduità della santa oratione.

Obedì prontamente il B. Tomaso al precetto dell'Angelo, andando l'Anno 1343. à trouar il Beato F. Pietro in quell'Eremo, e fù riceuuto cõ care, e religiose accoglienze per discepolo da questo gran Maestro di spirito; il quale si vestì del terz'habito di S. Francesco, e s'auanzò ogni dì più nello spatio di ventiquattr'anni, che in quell'asprezza, e solitudine si restrinse in sua cõpagnia.

Hauendo il B. F. Pietro bene instrutto, & ammaestrato nella via della perfettione il B. Tomaso, e dato al Mondo vn sì Sãto Discepolo: ilche

non

non è poco honore del Maestro,& hauendo fatte molt'altre opere sante a honor di Dio, & in benefitio dell'Anime; al Sig. piacque chiamarlo a se,dopo scorsi li detti ventiquattro anni; che dimorò con il B. Tomaso, per dargli il premio delle sue ottime operationi: Questo seguì nel medesimo Eremo, alla presenza, e nelle braccia di esso suo diletto discepolo, adi 29. di Giugno 1367.

Durãte Dorio Hist. Trincia.

Non mancò il B. Tomaso, quasi vn'altro Antonio, che nel deserto sepellì il primiero Eremita Paolo, di dare anch'egli honoreuole sepoltura al Corpo del suo caro Maestro B. F. Pietro, come seguì nell'Oratorio, ch'era contiguo ad esso Eremo, il quale Oratorio poi ampliatosi, ne fù costrutta vna deuota Chiesa, nõ più d'Eremitorio; ma come Chiesa Parrocchiale, sotto il titolo di S. Pietro de' Rigoli. Essendo poidiruta, ne fù del 1635. dagli habitatori di Rigolo, Villaggio di Gualdo, fabricata vn'altra maggiore nell'istessa Villa, per ordine di Virgilio Florentio, Vescouo di Nocera, nella quale si celebra la festiuità di S. Pietro Apostolo, alli 29. di Giugno, anniuersale anche di questo B. F. Pietro: e la cura dell'Anime si essercita in essa Chiesa, e nel

Vita B. Tomaso.

Placidi Dorio.

medesimo Villaggio da vn Cappellano deputato dall'Abbate di S. Donato di Gualdo, per esser membro di quell'Abbatia. Il Corpo di questo Beato si troua al presente nel Territorio d'Agubio, contiguo al Territorio di Gualdo, in vn deposito di pietra con le seguenti lettere. F. Petrus Gualdensis.

VITA DEL BEATO ANGELO
Eremita di Gualdo, la cui festa si celebra alli 15. di Gennaro.

15. Gen.

Codice ant. M. S. nel suo Depositio.

NACQVE il B. Angelo l'Anno 1270. in Casale, Villaggio situato nella Costa, e Parrocchia di San Facondino del Contado della Terra di Gualdo, e nella Diocesi di Nocera. Il Padre di lui si denominaua Ventura, e la Madre Chiara, altrimẽte Migalitra; le quali faceuano l'arte dell'agricoltura

goltura, viuendo delle fatiche delle loro mani.

Peruenuto all'età dell'adolescenza, fù da'suoi parenti deputato alla cura delle pecore; & egli con molta purità, e semplicità si conseruaua, & esseguiua con gran diligenza li commandamenti loro, portandoli molt'obedienza, e riuerenza. Attese ancor'esso all'arte dell'agrigoltura, lauorando la terra, e mangiaua il pane col sudore del suo volto. *Vite de' Santi nel Cõu. di S. Frãcesco di Gualdo ant. M. S. nella vita del B. Ang. car. 100.*

Era pieno di virtù, essendo semplice, humile, patiente nelle tribolationi, vittorioso nelle tentationi, benigno, mansueto, & obediente alli suoi maggiori: mai staua otioso, domaua il suo Corpo cõ vigilie, e diggiuni: e mai prẽdeua il cibo sẽza ringratiare Iddio. Honoraua tutte le domeniche, e festiuità dell'Anno, & osseruaua diligentemente tutti li commandamenti di Dio, e della Chiesa; fuggendo ogni offesa di Dio, e del prossimo. Visitaua l'Infermi, e Carcerati, & alimentaua con gran carità le persone bisognose. Era tanto suiscerato verso li poueri, che spesse volte si leuaua dalla propria bocca il pane, e l'impartiua ad essi: e più volte occultamente prendeua in Casa il pane, & altre cose necessarie, e le portaua alli poueri, souuenendoli *Vita M. S. ant. in San Francesco.*

con molt'amore in tutto quello, che poteua.

Sopportò la Madre alquanto tempo il figlio, che faceſſe queſte elemoſine: ma vedendo, che ſeguiua del continuo leuar da caſa li cibi neceſſarij, dubitando, che fuſſe per diſſipar tutta la robba; rinſerrò il pane, e gli altri cibi, e gli prohibì, che non faceſſe più elemoſina. Il buon giouinetto volendo più toſto obedir a Dio, che diſſe, Date, & dabitur vobis, e commandò, che ciaſcuno ſouueniſſe il proſſimo nelle ſue neceſſità; procurò trouar le coſe naſcoſte, e le diſpenſaua con liberalità alli poueri biſognoſi, all'Infermi, & alli Carcerati ne' giorni feſtiui, perche negl'altri attendeua all'agrigoltura.

Codice ant. M. S. nel ſuo Depoſito.

Vn giorno la Madre di lui, vide, che andãdo egli a lauorare, ſi portaua aſſai più pane di quello haueua biſogno, perche poi lo compartiua alli poueri, com'era ſolito far in caſa a quelli, che n'haueuano neceſſità. Sdegnata contro di lui, gli diſſe. Và, che non poſſi tornar più a Caſa. Il giouanetto ſenza malitia, & impenſatamente le riſpoſe. Io mentre verrò, non ti poſſa trouar viua. Dette queſte parole, ſi partì, & andò a guardar le pecore, & a lauorare.

Ritornato Angelo a Caſa la ſera molto tardi,

conforme al costume de' Pastori, seppe, che sua Madre era morta, & era stata data sepoltura al suo Corpo, delche prese tãto dolore, e rãmarico, che non si poteua quietare, pensando esser stato egli causa della sua morte per la sua irreuerente rispoſta. Per penitenza di questo peccato, e per timor, che Dio non prendesse vendetta contro di lui; abandonò li parenti, la Casa, e la Patria, e tutto compunto, e contrito andò à confessarsi, e poi à piedi nudi andò a visitare il Corpo di S. Giacomo in Galitia, e nell'istesso modo ritornò alla propria Casa.

E perche desideraua distaccarsi dalle cose terrene, & accostarsi più a Dio; andò dall'Abbate di S. Benedetto di Gualdo, & si fece da lui dar l'habito monastico di Conuerso, e con quello visse alcun tempo con molt'osseruanza, e bontà. Bramoso di maggior perfettione, con licenza del suo Abbate, andò a far vita eremitica in vn deuoto Eremo, dedicato alli Santi Martiri, Gerua-sio, e Protasio, situato in vna Valle, fra li Colli del Mõte Apennino, nel luogo denominato Capod'acqua, appresso Gualdo; viuendo in compagnia d'alcuni deuoti Eremiti, che in esso dimorauano; e con essi conuersò con molta humiltà,

patienza

patienza, & essempio; facendo aspra penitẽza.

Vedendo, che per necessità di vitto, e di legna, gli conueniua spesso vscir dall'Eremo, e cõuersar fra secolari: essendosi esso già distaccato dal Mondo, non voleua più ritornarui; ma approssimarsi più a Dio con la retiratezza. Dimandò licenza a' suoi compagni, & andò da' suoi parenti, pregandoli ad edificargli vna Cella in qualche loro terreno, non volendo incõmodar'altri estranei: come essi benignamente fecero in vn luogo solitario nella Valle di Serra Santa, appresso vn riuo d'acqua.

Era la Cella larga cinque piedi, e lunga noue. Quiui per lo spatio di trentasei anni fece vita eremitica, e perfetta, non partendosene mai per alcuna causa: ma del continuo s'impiegaua in essa in oratione, e contemplatione, e nelle vigilie, ne' diggiuni, & in essercitij di penitenza. Lasciò vna piccola feneſtrella in quella Cella, e da essa cauaua l'acqua di quel Riuo, ò Fiumicello contiguo, con vn vaso ligato, che teneua, e con quello beueua, e mangiaua del pane, che spesso li suoi parenti gli mandauano. Ne'giorni solenni si faceua venire vn Sacerdote, e diuoto Eremita, denominato F. Pietro, al quale confessaua li suoi

pec-

peccati, e riceueua il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia.

Vedendo Dio la sua costanza, e virtù, permise, che fusse cognita la sua santità a gli habitatori de' Castelli, e luoghi vicini, li quali trouandolo così rinchiuso, e far sì aspra penitenza, vennero a visitarlo, a raccommandarsi alle sue orationi, e gli porgeuano il pane in quella fenestrella, ch'haueua lasciata in quella Cella: e con quello si manteneua; e poi predicaua a quelli fedeli, facendoli tornar a casa molto compunti, e diuoti.

Il nemico del genere humano, inuido de' beni, che il Beato faceua in quella Cella, gli fece molti dispetti. Più volte in forma di serpēte entraua in quell'acqua, la quale era cauata da lui, per quella fenestra, e beuuta; acciò più non la prendesse, e fusse necessitato partirsi: ma egli munito col salutifero segno della Santa Croce, lo poneua in fuga.

Alcuni diuoti del Beato, lo pregarono a lasciar loro beuere dell'acqua, ch'egli beueua in vna loro scudella: e li consolò, e di più benedisse quell'acqua, la quale beuuta, parue a quelli non acqua, ma vino.

Vn'habitator di Gualdo per delitto capitale, per ordine del Poteſtà fù riſtretto prigione nella Torre di eſſa Terra. Suo fratello andò à troüar'il Beato in quella Cella, raccõmandãdoſi alle ſue interceſſioni. Il B. Angelo gli riſpoſe. Và dal Poteſtà, e digli da mia parte, che liberi tuo fratello. Andò con gran confidenza quell'huomo, e riferì al Giudice l'imbaſciata del Beato; la riſpoſta fù. Quanto è poſſibile, che tuo fratello ſia liberato, e non priuato di vita, quanto, che tù mi poſſi portar le Ceraſe in queſto meſe di Gennaro. Recò colui queſta riſpoſta al B. Angelo; il quale proſtrato auanti a Dio in oratione, eõparue per diuino miracolo vn caneſtrello pieno di freſche ceraſe, e preſolo lo diede a quell'huomo, dicendogli: Porta queſte ceraſe da mia parte al Poteſtà, e digli, che quanto prima liberi tuo fratello, come eſſo farà. Ritornò il Meſſaggiere al Poteſtà, e viſto sì gran miracolo, perdonò al Prigione, e lo reſe libero al ſtatello. Il Carcerato diuenuto ſaluo; ſubito andò con fune al Collo, e mezo nudo in compagnia del fratello alli piedi del Beato a ringratiarlo in quella Cella, & hauendo da lui riceuute ammonitioni, e ſanti conſegli, mutò vita, e ſi fece Eremita in vn

luogo

luogo ſolitario, e fù vn buon Seruo di Dio.

Ancorche fuſſe il Beato ſenza lettere, contuttociò per gratia diuina fù illuminatiſſimo, & a tutti, che lo viſitauano daua documenti ſapientiſſimi, e riduſſe vn Dottore mondano ad vna vita buona, & eſſemplare. Hebbe gratia da Dio del dono delle lacrime, le quali ſpargeua in gran copia nel penſare la Paſſione di N.S. e la miſeria de' peccatori.

Il B. Giouanni Veſcouo di Nocera, ſotto la cui Dioceſi era ſituata quella ſua Cella, e l'Inquiſitore della Città, volſero prēder diligēte informatione della vita, che faceua eſſo Beato; l'andarono a vedere, & hauēdo trouato, che faceua tutte le ſue opere conforme gli ordini de' ſacri Canoni, e l'inſtituti de' Santi Padri antichi, l'approuarono per vero ſolitario, & Eremita, e che la ſua vita era di Sānto; però lo benediſſero, e lo confortarono a ſeguir la vita cominciata. *Vita M. S. ant. in San Franceſco di Gualdo.*

Hauendo il B. Angelo fatta vita Angelica per trentaſei anni nella detta anguſta Celluccia; il Signor'Iddio lo richiamò a ſe per dargli il premio delle ſue buon'opere. E perche era viſſuto tant' anni ſolo; così il Signore con la ſua ſola preſenza lo viſitò, e lo richiamò nell'hora della Compieta,

alli 15. di Gennaro l'Anno 1324. nell'età sua l'Anno 54. essendo sommo Pontefice Giouãni 22 & Imperatore Federico 3. Duca d'Austria.

Nell'istess'hora,e pũto, che il Beato rese l'Anima à Dio, operò S. D. Maestà, che la Chiesa, che doueua raccoglier'il suo sacro Corpo, lo manifestasse al Popolo, poiche le campane della Chiesa Abbatiale di S. Benedetto di Gualdo subito sonarono senza esser da alcuno tirate per molto spatio di tempo. Sentendosi per la Terra tanto sonare, il Clero, & il Popolo se ne marauigliarono grandemẽte; e come inspirati da Dio dissero: Forsi sarà morto il B. Angelo, e mandate persone al suo Tugurio per chiarirsi della verità; viddero dalla fenestra il Beato inginocchiato, con le mani giunte, come che viuo orasse, e chiamatolo più volte, non rispose mai, e ritornate a Gualdo, riferirono a quelli della Terra quanto haueuano visto, credendo, che fusse morto.

Il Clero con il Popolo senza cercar'altra màggior certezza, inspirate da Dio, andarono con la Croce,e cerei alla detta Cella; & apertala,trouarono il corpo del Beato, come era stato loro riferito; lo presero, e con molta riuerenza lo

posero

posero in vna lettica di legno con panni condecenti, e lo portarono sù le spalle a Gualdo in processione, cantando per la via hinni, e salmi. Ancorche fusse di Gennaro, e li Monti, e Campi coperti di neue, furono visti li terreni vicini alla strada, per doue passaua il sacro Corpo, produrre lino, e le spine far fiori, con gran merauiglia di tutti, dando laude, e gloria a Dio, che honora tanto li suoi Serui fedeli, e pigliando quei fiori, parte ne poneuano sopra la loro testa; e parte portarono per marauiglia alle loro case, dopo hauer accópagnato esso sacro Corpo sino alla Chiesa processionalmente.

Giunti alla Chiesa di S. Benedetto, posero quel sacro Corpo auanti la Porta di essa, che risponde nella Piazza maggiore; acciò potessero le persone vederlo, e venerarlo: perilche tutto il Popolo vi concorse a baciarli le mani, & i piedi, & a raccommandarsi alle sue intercessioni. Alcuni di quelli, che portarono questo sacro Corpo, patendo rottura ne' loro corpi, si raccommadarono alle sue intercessioni, e rimasero sani.

Facendosi le preparationi per dar sepoltura al corpo del Beato, stando il Popolo in Piazza; il

Signor di Cingoli della Marca, il quale era morto tre anni auanti apparue ad vno degli astanti; e gli disse. Sappi, che io sono l'anima del Signor di Cingoli, che tu conseeui stauo in Purgatorio; & essendo spirata l'anima di questo B. Angelo, giunta in Cielo domandò gratia al Signore, che in quest'hora del suo transito fussero liberate dal Purgatorio molt'anime, & io sono vna di quelle liberate, e per riconoscimento di questo benefitio sono stato costretto a venir'in presenza di tanta gente in quest'habito a manifestar la gratia riceuuta, e poi disparue.

Fatte l'essequie, e lasciato in Chiesa quella notte, & il giorno seguente il sacro Corpo s'illuminò vn Cieco, vn'oppresso dal demonio, e diuersi Infermi, che vennero a venerarlo, furono liberati. Fù riposto il Corpo del B. Angelo nella detta Chiesa di S. Benedetto in vn'honorifico deposito: & il Signor'Iddio per manifestar al Mondo quanto in vita gli era stato grato, l'illustrò di molti miracoli, non solo verso le persone della sua Patria di Gualdo, la quale lo tiene per vno de' suoi principali Protettori, e ne celebra solenne festiuità, ma anche verso molti delle Città di Perugia, d'Agubio, d'Assisi, di Nocera, di Camerino

merino, di Città di Castello, e della Terra di Fabriano, ed'altri luoghi; gli habitatori de' quali Città ottenero per suo mezo sanità, e liberatione di molti mali, & altre gratie, & in particolare si ha memoria de' seguenti miracoli.

Poco dopo il suo felice transito vna Signora della Città di Castello stando in pericolo di morte, per esser stata molti giorni a non poter partorire, pensando che la Creatura, che haueua in Corpo fusse morta, e soffocata dallo sbattimento di tanti dolori hauuti, e per segno gettaua grã fetore di bocca. Venne vn pouero a domandare elemosina alla sua Casa, e disse alla serua, che riferisse alla padrona, ch'era morto S. Angelo da Gualdo, e che si raccommandasse a lui, ch'otterria la gratia da Dio. La Signora si votò al B. Angelo, e partorì felicemente vn figlio maschio, e fù liberata da ogni pericolo, e sodisfece al voto.

Stagio da S. Seuerino nella Marca, stãdo carcerato nel Castello della Terra di Fabriano, raccõmãdandosi al B. Angelo, la notte gli apparue, e gli disse, che si partisse di prigione. Aperta Stagio senza difficultà la prigione, saltò con piedi di ferro di 40. libre di peso dal muro di essa in vn fosso profondo senz'alcuna offesa, e caminò per

tre

tre miglia in Casa d'alcuni suoi amici, e rimase saluo, e raccõtò loro, come il B. Angelo l'haueua accõpagnato fino alla loro casa, e poi visitò il suo sacro corpo, e lasciò quei ferri al suo sepolcro.

Angelo habitãte a Gualdo, ritrouãdosi in età d'anni diece, e vicino a morte per mal di peste, li suoi parẽti lo raccõmãdarono al Beato, egli l'apparue in habito di Monaco Cõuerso, e cõ diadema splendẽte in testa; portãdo in mano vna testa di morto, e lo guarì, e visse fino a sessant'anni.

Scorsi dicinoue anni dal felice transito del B. Angelo; e fù adi 20. Gennaro 1343. Alessandro Vincioli Perugino Vescouo di Nocera, che fù ancor'esso Beato, cõ facoltà di P. Clemente 6. e cõ l'interuẽto d'Ardengusio Gonsielli dal Poggio Abbate del sudetto Monastero di S. Benedetto, vedendo li gran miracoli, che operaua il suo sacro Corpo, traslatò solennemente, e con molta deuotione il Corpo di esso Beato, e fece riponere in vna Cappella particolare della medesima Chiesa, in vn'Arca di pietra rossa lauorata, e dentro di essa fù posta la vita, e miracoli di lui, scritta in carta pecorina. L'anno 1442. adi 6. d'Aprile nell'ottaua della Resurrettione di N. S. Antonio Bolognini da Foligno, Vescouo di Nocera

M. S. in Sacristia di S. Benedetto.

Innario ant. nella Chiesa sudetta.

cera consecrò l'altare del B. Angelo da Gualdo nella Chiesa di S. Benedetto in essa Terra, e fece collocare il suo sacro Corpo in vna cassa di legno ben custodita con chiaui, e ferramenti, e ponere sopra esso Altare, e furono depinte l'imagini di lui, e li miracoli, che haueua operati in essa Cappella, e nell'istessa si appesero molti voti, e tabelle da quelli, che haueuano riceuuto varie gratie per sue intercessioni. Giouanni Marcolini da Fano Vescouo di Nocera, l'anno 1450. eresse quella Cella, & Eremitorio, oue morì il B. Angelo in vna picciola Chiesa in suo honore, intitolandosi sino al presente S. Angelo.

Processo fatto del 1567. sopra la vita del B. Angelo.

L'anno 1412. a due donne da vn Villaggio di Gualdo furono tolti da due lupi due loro figliuoli, si raccommandarono al B. Angelo, e li lupi li lasciarono liberi, Giouãni di Baldo da Gualdo, Tróbetta, fù preléte quãdo Braccio da Montone superò nel Piano di Perugia Ciccolino Michelotti, e Cõpagni; & era della parte di esso Ciccolino; vedendosi perso, nascose alcune sue cose pretiose in vn Casaleno pieno di spine, & ortiche, e si votò al Beato: andarono li soldati, in quel sito, e tutto lo cercarono, e non trouarono quel Deposito. Partiti li soldati, andò Giouãni, e perche

vidde

vidde tutto quel sito sottosopra, non riconobbé il luogo, nè poteua ritrouarlo; si raccõmandò al Beato dinuouo, e voltatosi dietro gli apparue vn frate, e guardando alli suoi piedi, trouò il tutto, & adempì il voto.

Nicolò Fortebracci Perugino, cognominato di Stella, Generale di Papa Eugenio Quarto, andando l'anno 1432. con le sue genti d'arme, scorrendo il Tenitorio di Gualdo; per prendere vn habitatore di Gualdo, il quale raccõmandatosi al Beato, ne ottenne gratia, che mai fù potuto vedere, nè pigliare.

Bartolomeo d'Antonio di Matteo habitante in Gualdo, fù l'anno 1446. dal Conte Francesco Sforza fatto carcerare in vn luogo della Città di San Seuerino, oue era stato rinchiuso tredici giorni con piedi di legno, e di ferro; si raccommandò al Beato Angelo, e n'vsci libero per intercessione di lui, che gli apparue da Frate Monaco.

Le parti Guelfa, e Ghibellina della Terra di Gualdo vennero in discordia fra di loro, e l'anno 1447. adi 11. di Marzo andarono insieme armate a combattere nella Piazza di Gualdo auãti la Chiesa di San Benedetto. Comparue subito

in

in mezo di loro il B. Angelo con habito di Monaco Eremita, spasseggiando in mezo. Marauigliato ciascuno di tal miracolo, si cessò la pugna, e tutti ritornarono alle loro case, & il giorno seguente si pacificarono, & andarono insieme, come non fussa nata fra di loro alcuna dissẽtione.

Vna putta di vn'anno, nipote d'vn nobil'huomo, denominato Rinaldo di Santuccio d'Atto, habitante in Gualdo, ritrouandosi stroppiata, che non poteua mouer'alcuna parte del corpo, l'anno 1448. fù votata dalli parenti al Beato; rimase sana, e libera.

L'anno 1449. nel mese di Marzo, essendo vna gran peste in Gualdo, e per tutta la Prouincia dell'Vmbria; il B. Angelo apparue con habito di Monaco Eremita, con diadema splendente in testa, a Pietro di Bartolòmeo da Crema, habitante in Gualdo, il quale lauoraua nel mezo giorno fuori delle mura di essa Terra, e gli disse. Lascia quest'opera, che fai, e nudo và disciplinandoti con la tua correggia per mezo Gualdo fino alla Chiesa di S. Benedetto, esclamãdo Misericordia Signore: e riferisci da parte mia a tutti gli habitatori, che faccino il simile, e così saráno

liberati dalla peste, che tanto sono vessati. Pietro subito obedì, facendo quanto gli fù imposto: ma nell'entrar nella Porta della Terra, il demonio in forma d'Asino nero gli si oppose, e con voce humana disse. Pazzo,nó creder à quello, che t'ha detto il Monaco. Il B. Angelo da lõtano esclamaua giouane, fà quello, che t'ho detto. Ilche inteso da Pietro, intrepidamente entrò in Gualdo, & esseguì quanto gli haueua ordinato il Beato: e fù causa, che molti si disciplinassero, e chiamassero à Dio misericordia: e per tal causa cessò la peste in Gualdo. Il Popolo in ricognitione di tanta gratia, tutto infiammato della diuotione di sì gran suo Protettore,edificò vn'Oratorio, & vn poco d'habitatione per albergar l' Eremiti in quel luogo solitario, oue visse, e morì esso Beato.

L'anno 1450. era in Italia vna grandissima peste, e particolarmente in Pesaro, nella qual Città vn nobil'huomo denominato Britio, hauendo la moglie, ch'era da Cagli, grauida di sette mesi, e per tre giorni era stata in estremo, & era percossa dal contagio di peste,e diuenuta per l'infermità cieca, sorda, e muta, si votò al Beato Angelo, e partorì felicemente, e rimase libera

da

da dette infermità. Vna sua figlia, ritrouandosi paralitica, e vicino à morte, l'anno 1457. fatto voto al Beato, rimase libera, e sana.

L'anno 1503. 9. Gennaro passando li soldati del Duca Valentino per il Territorio di Gualdo; vno di quei soldati andò per rubbare li denari, ch'erano nella Cassetta, doue si pongono l'elemosine à riuerentia del Corpo del B. Angelo, che le stà appresso; & hauendo posto la mano in essa Cassetta, non la potea poi metter giù ne cauarla fuori, e conoscendo esser virtù diuina, cessò dall'impresa, e la cauò fuori. Il Popolo dubitando, che il Duca Velentino non venisse con il suo potẽte essercito à saccheggiar Gualdo, come haueua fatto in molti altri luoghi; si raccommandò caldamente al B. Angelo, e non patì da lui danno alcuno.

Processo fatto del 1567 dal Vesc. di Nocera, e con facoltà di P. Pio V per rogito Bongratio Bongratii Notaro di Gualdo.

L'anno 1517. adi 3. di Maggio, Francesco Maria della Rouere, Duca d'Vrbino, Carlo Baglione Perugino, li Forusciti di Perugia, con circa ventimila soldati Spagnoli, Alemãni, dello stato di esso Duca, & altra gente Oltramontana, li quali soldati per portar certi cappelli piccoli, aguzzi, & in forma nuoua furono cognominati Cappelletti; andarono à prender Perugia in

Ild. Processo e Memoria M. S. di Francesco di Ser'Andrea da Gualdo Sacrestano di S. Benedetto.

fauore di detti Foruſciti, e preſero Sigillo, Foſſato, S. Beuignato, e Caſa Caſtalda, Caſtelli del Territorio di Perugia, e della Dioceſi di Nocera, e traſcorſero il Territorio di Perugia, e ſino alle Porte di eſſa Città. Giunſero adi 7. del medeſimo meſe nel Territorio di Gualdo, abrugiádo il Poggio di S. Ercolano, occiſero molti huomini, e molti fecero prigioni di eſſo Territorio. Non pochi, ch'erano prigioni, ſi raccommandarono al B. Angelo, e riuſcirono liberi. Due del Territorio di Gualdo, che ſi raccommadarono a eſſo Beato, furono appeſi da detti ſoldati due, ò tre volte, e mai poterono morire; anzi loro medeſimi portarono le funi, con che furono ligati, al ſepolcro del B. Angelo, in ſegno della gratia riceuuta. Altri, che ſtauano in pericolo di riceuer molti danni; raccommandandoſi al Beato, furono liberati, e non riceuerono altro danno.

Adi 8. di Maggio del medeſimo anno, li ſopradetti crudeli ſoldati, detti Cappelletti, vennero per ſaccheggiare la Terra di Gualdo, come haueuano fatto ad altre vicine: particolarmente, perche haueuano mandato a gli habitatori di Gualdo vn loro furiere, che li prouedeſſero la

vettouaglia

vettouaglia per quarantamila persone, e non gli fù data vdienza, nè voluto fargli alcuna preparatione; per il che quei soldati, essacerbati, vennero con animo di saccheggiar'affatto la Tetra. Il Popolo tutto atterrito, abbandonò la Patria, e si pose in fuga, raccommandandosi caldamente al B. Angelo suo Protettore. Appressandosi alla Terra quel numeroso, e crudel'essercito; il B. Angelo in forma d'vn Fraticello, ò Monaco Solitario, l'andò incontro in vn Colle vicino denominato Remorie, & insegnò loro, che facessero vna strada, ch'era contraria di quella, ch'essi desiderauano, la quale fatta, si trouarono altroue, & assai lontani da Gualdo; e così passarono dilungo, e seguirono il loro viaggio, senza più venir'a dannificar Gualdo. Anzi nel passare, che fecero per quel Territorio, non poteuano sonar tamburo, & a pena caminare, e parlare; & alcuni di quei Cappelletti andarono dietro ad alcune putte, che fuggiuano verso il Monte. Le putte si votarono al B. Angelo di far celebrare alcune messe a suo honore: subito fatto il voto, quei soldati ritornarono indietro. Vn Capitano, & alcuni soldati di quei Cappelletti, marauigliati d'esser stati posti in differente strada da

Processo, e Memoria M. S.

quel

quel Fraticello, che non conoſceuano, nè di poter dannificar Gualdo, come deſiderarono; ritornarono in dietro, & entrarono in Gualdo per chiarirſi del miracolo, e diſſero a gli habitatori. Voi biſogna, ch'habbiate qualche Corpo di Sãto, che vi protegga; moſtratemi quello, ch'hauete. Li fù moſtrato il Corpo del B. Angelo, & hauendolo viſto, diſſero. Queſto è quel Fraticello, che noi habbiamo veduto, che ci ha inuiati per altra ſtrada, e vi ha campato dalle noſtre mani: e mezi compunti, & atterriti, ſi partirono ſenza far danno alcuno, come diſcacciati da virtù diuina. Il Commune di Gualdo, in ſegno di gratitudine di gratia sì grande riceuuta, e per adempire il voto fatto, fece depingere queſto miracolo in vna tauola, & affiggere al ſuo ſepolcro, che ſino al preſente ſi vede nella Sacriſtia d'eſſa Chieſa di S. Benedetto.

L'anno 1556. paſſando appreſſo Gualdo vn' eſſercito di Suizzeri, e Germani, tutto il Popolo ſi poſe in timore, dubitando, che non ſaccheggiaſſero la Terra; gli habitatori rinſerrarono la maggior parte delle donne nella Rocca di Gualdo per ſaluarle l'honore da quei crudeli Eretici. *Proceſſo.* Li Suizzeri poſero fuoco ad alcune Caſe nella

Valle

Valle fuori di Gualdo, e quelle ardeuano grandemente. Le dette donne, che ciò viddero dal maschio di essa Rocca, fecero voto al B. Angelo, che se l'impetraua da Dio, che quel fuoco si estingueſſe, e li Suizzeri si partissero di porre vna Corona d'argento alla sua testa. Fatto il voto, subito cessò il fuoco, e li Suizzeri seguirono il loro viaggio, senza far cosa alcuna alla Terra, e le donne adempirono il voto.

L'anno 1560. in circa, passò vn Vescouo per Gualdo, e non volle, che li suoi facessero oratione al Corpo del B. Angelo, dicendo, che non si conueniua, non essendo ancora canonizzato, e si partì. La notte seguente gli venne vna graue infermità, e ricorse con voto ad esso Beato, e subito rimase sano. La mattina ritornò indietro a Gualdo, a venerare il sacro Corpo, domandandoli perdono, e notò il miracolo. *Processo.*

L'anno 1566, questo Beato operò molte gratie, e miracoli, verso quelle persone, che a lui si raccommandarono, guarendole da molte infermità, & in particolare tre putti, che tartagliauano, ò impuntauano nel parlare, & essendoli state poste, & auuoltate nelle loro bocche le Chiaui della Casa, oue ripoſa il suo sacro Corpo,

subito

subito parlarono speditamente, & altre d'idropesia, e da varij dolori: come si vedono in gran numero di voti, e tabelle appese al suo sepolcro che per tãti miracoli operati si mosse del 1567. il Vescouo di Nocera à farne processo.

L'anno 1585. di Gennaro circa la meza notte, auanti la Festiuità del B. Angelo, fù da alcuni ladri rotta la porta del Monte della Pietà di Gualdo, e portate via molte robbe, cõ gran dãno de' poueri. La mattina saputosi il fatto, ma non potendosi trouar l'Autori del furto, nè le robbe; vna donna andò al sepolcro del B. Angelo, e si raccommandò caldamente alle sue intercessioni, acciò si degnasse far trouar le robbe; il Sig. Iddio per li meriti del suo fedel Seruo Angelo, operò, che in termine di due hore fussero trouate le robbe, e li ladri, li quali furono presi, e sententiati à morte. Il Commune di Gualdo, & il Ministro del Sacro Monte della Pietà, per gratitudine di tanto benefitio, ordinarono, che nella Festiuità del B. Angelo ogn'anno si celebrassero nella Chiesa, oue riposa il suo Corpo molte Messe, ad honore di questo gran Protettore di Gualdo, il quale sempre in ogni tempo hà protetta, e souuenuta questa sua Patria, e non cessa essaudire

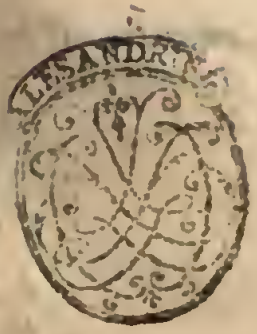
quelli

quelli, che con deuoto affetto gli si raccommandano nelle loro necessità.

Questo Beato, come benigno, e vigilante Protettore, più volte ha liberata questa sua Patria, e li suoi habitatori da varij pericoli, mali, e ruine, e però il Popolo l'ha sempre tenuto in veneratione, e celebrata sempre la sua Festiuità con gran deuotione, e pompa; e nella Terra, e suo Territorio, da tempo immemorabile, si è sempre celebrato offitio, e messa a suo honore, e nel suo Altare, de Confessore non Pontifici sub ritu duplici; e la sua vigilia si venera communemente da quei di Gualdo con digiuni, e l'Vniuersità di questa Terra, offerisce ogn'anno in essa vigilia alla Chiesa, oue riposa il suo sacro Corpo, diece libre di cera bianca. Nel luogo oue morì esso Beato, nel quale poi fù eretta vna Cappella à honore di questo B. Angelo, si celebrano messe a suo honore, e vi si vedono sue antiche imagini: come anche nella sua Cappella nella Chiesa di S. Benedetto, oue è eretta vna Cõfraternità detta di S. Angelo di Gualdo. Nel Territorio di essa Terra, nel luogo, cognominato Perlialia, è vna Chiesa sotto l'inuocatione di esso Beato, con il suo Altare, e sue figure. Nel Colle di Remorie

Informat. mandata del 1631. alla Sacra Congregat. de' Riti.

appreſſo Gualdo, oue apparue il B. Angelo alli detti Cappelletti; fù eretta vna Maeſtà, detta hoggi di S. Angelo. In vn manuale antico, ſcritto del 1248. che ſi conſerua nella Chieſa di San Benedetto, ſi legge, che in Gualdo ſi celebraua meſſa con oratione, & hinno proprio ad honore di queſto Beato, e nelle Litanie, che ſi recitauano ne' tempi antichi, ſi vede ſcritto fra gli altri Santi queſto S. Angelo: & in più Chieſe di Gualdo, e ſuo Territorio ſi vedono dipente antichiſſime imagini di queſto Beato. La Sacra Congregatione de' Riti, certificata di tante prerogatiue di queſto Beato, e che da tempo immemorabile ſi era celebrata la feſta, meſſa, & offitio in honore di eſſo Beato; ſi contentò, che per l'auuenire ſi poteſſe continuare queſta deuotione; come per lettere di Monſig. Giulio Roſpiglioſi, Secretario di eſſa Sacra Congregatione, data in Roma li 17. Decembre 1633. a Vergilio Florentij, al preſente Veſcouo di Nocera.



VITA DEL BEATO FILIPPO VESCOVO DI NOCERA.

IL B. Filippo fù figliuolo di Ridolfo nobil Folignato, Conte d'Antignano, della ſtirpe di Vicco, detto Lupo, il quale con titolo di Conte domina- ua molti luoghi nelli Territorij di Foligno, di Nocera, d' Agubio, e di Spoleto, & altri nell'Vmbria. Da eſſo Lupo vennero li Conti d'Antignano, Anteceſſori del preſente Beato, e più Veſcoui

21. *Gennaro*

Durante Dorio lib. 1. hiſt. di Caſa Trinci.

di Nocera, e di Foligno, e molti Abbati, Conti, e Signori principali della Prouincia dell'Vmbria: diuidendosi poi in più rami, vno si denominò della Famigla Trinci, che dominò la Città di Foligno, & altri presero altri cognomi. L'Antenati del prensente Beato si cognominarono de' Comitibus, ò de' Conti d'Antignano, e di Postignano, e tal volta di Corcorano, Castelli principali del loro stato, & erano dell'istessa stirpe, e ramo di S. Ranaldo Vescouo di Nocera; e questo ramo si estinse circa l'anno 1545 ne' figli di Gio: Francesco di Sigismondo de' Comitibus, nobile Folignato, il quale Sigismondo fù Secretario di quattro Sommi Pontefici, e celebte Poeta, & Historico.

Croniche di Gualdoant M.S.

Se nobile fù l'origine del B. Filippo, più nobili furono le sue virtù, e preclare operationi: poiche venuto in età, & hauendo appreso le sacre, e profane lettere, abandonò ogni fasto, e ricchezza terrena, e si trasferì al Monastero di Santa Croce della Fonte Auellana, dell'Ordine di S. Benedetto, appresso Agubio, imitando il sopranominato S. Ranaldo suo parente, prese in esso il sacro habito Monastico. Vestitosi monaco, si vestì insieme di tutte quelle virtù che

Celso Placidi nelle vite de' Santi e Beati della Diocesi di Nocera.

fanno

fanno il vero Monaco; essercitandosi nell'humiltà, nell'oratione, e nella penitenza, e sopra tutto nell'osseruanza della sua Regola della Religione, che professaua: perilche diuenne in credito di singolar bontà; non solo fra quei buoni Monaci, ma anche in tutta la Prouincia dell'Vmbria

Instr. e M. S. ant. in Nocera.

Venne a morte in questo mentre il Vescouo di Nocera; diuulgata la fama della molta bontà, e prudenza del B. Filippo, il Clero di essa Città di comun volere l'elesse per suo Vescouo; e fù del 1254. confirmato da Papa Inocenzo Quarto. Preso il carico Episcopale, non restò di far tutte quelle cose, che conuengono a vn buon Pastore verso il suo amato Gregge, e perche trouò la Città, e le Chiese tutte guaste, e rouinate dalli soldati di Federico 2. Imperatore, li quali sei anni auanti occuparono Nocera, e la saccheggiarono con le Chiese, e distrussero la Città, discacciandone gli habitatori: egli come valoroso Campione di Christo; valutosi dell'occasione della morte di detto Imperatore, e de' suoi figli, che già era succesa mentre egli entrò nella Sede Episcopale; conuocò li Sacerdoti, Chierici, & altri habitatori, ch'erano fuggiti per la Diocesi, e restaurò la Catedrale con la Canonica, & altre

Croniche di Gualdo ant M. S.

Vita di San Ranaldo ant. M. S. in Nocera.

Codice ant. M. S. in Nocera sotto l'An. 1257.

Chiese

Chiese della Città ; e procurò ancora, che la Città si restaurasse, e se bene non fù potuta ridurre alla grandezza di prima, per esser la maggior parte degli edifitij abrugiati, ò andati per terra ; cõtuttociò fù ridotta in vna picciola Città, e rinouate le mura, e molte habitationi, & altre risarcite.

Vita di San Ranaldo ant. M.S.

Ristaurata, che fù la Città, e ritornati ad habitarui gli habitatori rimasti illesi dal furore di quei heretici ; procurò il Beato con tutte le sue forze, di corregger li cattiui costumi, e che li peccatori mutassero vita, attribuendo alli loro peccati l'esterminio venuto alla loro Città, e che si raccommandassero a S. Ranaldo loro Protettore, il Corpo del quale volse vedere, dubitando, che quei crudeli soldati non l'hauessero vilipeso ; ma lo trouò saluo, & illeso per diuino miracolo, e lo pose sotto l'Altar maggiore della sua Catedrale con maggior riuerenza, e pompa, & al Popolo accrebbe verso esso Santo la deuotione.

Si trasferì a Foligno, sua Patria, e sapendo, che li frati Minori di S. Francesco, alli quali portaua molt'affetto, stauano molt'angusti di Chiesa, e d'habitatione, procurò, che li Trinci, & Odorisio, Giacomo, e Ranuccio, suoi Fratelli,

Dorio hist. Trincia lib 2.

& altri

& altri suoi parenti Folignati, li quali erano padroni della Chiesa Parrocchiale di San Matteo, contigua à quella piccola d'essi frati Minori, gli la concedessero per ampliatione di essa: come fecero per Instrumento adi vltimo di Settembre 1255. nella presenza di esso Beato; e fù poi cõfirmata da Berardo Vescouo di Folignò, e da Papa Alessandro Quarto, il quale anche adi 7. di Luglio del medesimo anno haueua concesso ad essi Padri il suo Palazzo Apostolico, ch'era cõtiguo ad essa Chiesa, e con questa Chiesa di San Matteo li Padri ampliarono la loro; e di due fecero vna, dedicandola tutta al loro glorioso Patriarca, & institutore S. Francesco, e delle stanze, e siti, ch'erano in essa Chiesa Parrocchiale, e nel detto Palazzo Apostolico accrebbero il loro Conuento.

Instr. e Breui nel Cõu. di S. Francesco di Foligno.

Negli anni 1255. e 1264. confirmò all'Abbate, e Monaci del Monastero di Santa Croce di Sassouiuo, fuori di Foligno, dell'Ordine di S. Benedetto alcuni beni, ch'haueuano nella sua Diocesi di Nocera.

Instr. 1255. 1264. nel Archiuio dell'Ab. Sassoniuo.

Edificò questo Beato vna Chiesa appresso Gualdo, Terra della sua Diocesi, ad honore di Sant'Agnese Vergine, e Martire sua particolare

M. S. ant.

Auuocata

Auuocata; & al Sig. Iddio piacque richiamarlo à se nel giorno della sua Festiuità, dopo hauer retto santamẽte il suo Vescouado lo spatio d'vndici anni. Questo seguì adi 21. di Gennaro l'anno di N. S. 1265.

Fù il Corpo di lui sepolto con molta riuerenza, e pompa nell'istessa Chiesa da lui eretta, la quale per l'assistenza del suo sacro Corpo, fù dedicata anche ad esso Beato; denominandosi la Chiesa de' Santi Filippo, & Agnese, intitolandosi non solo Beato, ma anche Santo. In essa fù dipinta la sua imagine con habito da Monaco e Vescouo, come egli era. L'anno 1623. furono alcune sue sacre Relique translatate nella Catedrale di Nocera da Verginio Florentio Vescouo di essa Città; e sino al presente si conseruano, e mostrano al Popolo, insieme con altre, che già si conseruauano nella Chiesa di S. Angelo nel Territorio di essa Terra di Gualdo.

Placidi M. S.ant.à Nocera.

Pitture ant.

Durante Dorio

VITA DEL BEATO GIOVANNI VESCOVO DI NOCERA.

IL B. Giouanni fù Figliuolo di Monaldo della Famiglia de' Conti d'Antignano, detti de Comitibus della Città di Foligno, & era dell'istessa stirpe di S. Ranaldo, e del B. Filippo, Vescoui di Nocera, di sopranominati. Seguendo le vestigie d'essi gran Serui di Dio, suoi parenti; si fece Religioso del medesimo Ordine, facendosi monaco nel Mo-

31. Genn.

Cronicbe di Gualdo M. S. ant.

Histor. de Trinci di Durante Dorio.

nastero di Santa Croce della Fonte Auellana, appresso Agubio: oue osseruò con gran diligenza la regola di S. Benedetto, che professaua, e le costitutioni del B. Lodolfo d'Agubio, Fondatore di esso Monastero, il quale per la sua semplicità fù cognominato Colombino; e la sua Congregatione fù intitolata della Colomba, altrimente della Fonte Auellana, per esser'appresso esso Monastero vna Fonte con più alberi d'Auellane, altrimenti Nuocciole.

Celso Placidi nelle vite de' Santi e Beati della Diocesi di Nocera.

Hist. Camaldolese, e della Fonte Auellana

Viuendo il B. Giouanni con nome di molta bontà; succesſe in questo mentre la morte di Fidemondo Vescouo di Nocera; fù dal Clero di quella Città eletto suo degno successore, e da P. Martino Quarto del 1283. confirmato. Per esercitare il suo carico Pastorale manifestò a tutti il suo zelo, e la sua bontà; e per far maggior frutto nell'anime, introdusse Religioni, e luoghi pij, e fece molti santi ordini nella sua Diocesi. Adi 8. d'Agosto 1283. introdusse li Frati Minori nell'Oratorio di S. Maria della Misericordia, dentro la Terra di Gualdo, che auanti erano fuori della Terra, oue edificarono vna Chiesa, e Conuento, dedicandolo al P. S. Francesco. L'anno 1305. adi 26. di Settembre concesse facoltà a

Tossignano hist. Seraſica. Vaddingo Annali de' Minori to. 2. An. 1283

Caterina

Caterina di Bartole, e Maria di Fontarella da Casa Castalda, e loro Compagne, di poter edificar vn Monastero dell'Ordine di S. Benedetto nella Chiesa di S. Lucia in esso Castello, ch'era della sua Diocesi; come esseguirono. L'anno 1309. adi 17. di Marzo diede licenza a Margarita di Passarino, e Giouanna Titia da Fossato, di edificar vn'Oratorio, e Monastero dell'Ordine di S. Benedetto appresso la Fonte di Fossato, Castello della sua Diocesi. L'anno 1326. adi 14. d'Aprile concesse alli Confrati della Compagnia di S. Maria de' Raccommandati di Nocera, di poter eriger'vn'Altare nel loro Oratorio per farui celebrar Messa.

Instromen. nell'Archiuio di Gualdo, di Casa Castalda, di Fossato, e di Nocera

Dopo hauer retto santamente il B. Giouanni il suo Vescouado lo spatio d'anni quarantaquattro, e fatto gran frutto nell'Anime; il Signor'Iddio lo richiamò a se adi 31. di Gennaro l'anno 1327. al tempo di Papa Giouanni 22. e si come in vita haueua imitato le vestigia del B. Filippo, che, come si è detto, fù dell'istessa famiglia, monaco dell'istessa Religione, e Vescouo dell'istessa Città; così anche dopo morto volse, che il corpo di lui fusse sepolto appresso il suo nella Chiesa de' Santi Filippo, & Agnese, fuori della

M. S. ant. in Nocera.

Terra

Terra di Gualdo; come si eseguì con molta riuerenza, e diuotione; e l'anno 1623. furono alcune sue sacre Reliquie translatate nella Catedrale di Nocera.

Papa Giouanni elesse suo successore nel Vescouado il P. F. Guido da Foligno, Dottor di legge, Maestro di Theologia insigne, e Ministro Prouinciale della Prouincia Romana dell'Ordine de' Predicatori: ma per la sua presta morte, non fù potuto consecrare: onde in suo luogo il medesimo Sommo Pontefice à 22. di Maggio dell'istesso anno 1327. creò il P. F. Alessandro Vincioli Perugino dell'Ordine Minore, suo Penitensiero, che fù di santa vita, & honorato del titolo di Beato; come si narra da noi nelle vite de' Santi, e Beati della Prouincia dell'Vmbria.

Cod. ant. M. S. in S. Domenico d' Oruieto in Serie Prouincialiū Prou. Romanæ

Vaddingo an. 1327.

IL FINE.

10 13577